LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rosm Broglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 30
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

IL CONFLITTO CINESE

II.

I successi degli internazionali a Tien-tsin.

Dopo parecchi giorni di trepidazione per la lotta che si svolgeva attorno a Tien-tsin e che minacciava di costringere gli alleati a ripiegare su Ta-ku — il che avrebbe ridotto la testa di sbarco per le future operazioni ad essere troppo precaria — ci giunge la lieta novella che, pel momento almeno, questo pericolo è scongiurato: il 14 la città murata è stata presa dalle truppe internazionali, le quali hanno pure occupate le trincee e le fortificazioni che i cinesi vi avevano costrutte, e stanno ora attendendo ad aprire le comunicazioni ferroviarie con Ta-ku.

A Tien-tsin sono ora 14,000 alleati, di cui, a cifre tonde, 4000 giapponesi, 2000 russi, 2000 inglesi, un migliaio e mezzo di tedeschi, ed il resto di francesi, italiani, austriaci ed americani.

E' noto che in quella città gli alleati da molti giorni si trovavano in una situazione assai pericolosa: mentre, cioè, verso l'interno di essa, combattevano, stando nei quartieri europei, contro una parte dei nemici che resisteva nei quartieri indigeni, a loro volta, verso l'esterno della città, dovevano resistere agli attacchi di forze molto soverchianti — ben 40,000 uomini, come ci dicono i telegrammi meno incerti — con la minaccia di vedere tagliate del tutto le loro comunicazioni con Ta-ku, già in gran parte interrotte.

Dalla serie di combattimenti avvenuti sino ad ora attorno a Tien-tsin, questo pare assodato: che i cinesi, cioè, hanno combattuto con audacia, ed hanno dispiegata una grande efficacia di fuoco d'artiglieria.

Ora, senza voler vedere sistematicamente rosso, pare a noi che questo nè giustifichi delle previsioni pessimiste, nè contenga alcun che d'inaspettato. Che truppe armate all'europea ci fossero, in maggiore o minor numero, sapevano già coloro che delle cose cinesi hanno qualche conoscenza. Nè, per quanto si sia detto, questi combattimenti attorno a Tien-tsin attestano che le qualità militari dei cinesi siano diventate assai migliori di ciò che erano state fino ad ora. Se contro le loro forze tanto soverchianti, 14,000 internazionali, privi — si badi bene — di una vera unità di comando, son riusciti, tuttavia, ad ottenere i risultati che il telegrafo ci annunzia e con 800 uomini di perdita soltanto, segno è che, non ostante il loro armamento moderno e non ostante l'audacia loro, di cui tanto i giornali hanno parlato in questi giorni, come combattenti i cinesi non valgono molto di più di quanto li giudichino coloro che ne hanno studiato le gesta in un tempo non remoto.

La cifra delle perdite subite per ottenere un successo, è l'unico criterio positivo — che vale assai più di tante congetture — per giudicare della capacità di resistenza degli avversari.

***

Ora ciò che occorre è di tenere Tien-tsin, la cui perdita renderebbe più difficili le successive operazioni. E tenerla quanto occorre fino all'arrivo delle maggiori forze della spedizioni internazionali — ricorrendo alla fortificazione, che qui appunto, in questo caso, trova un opportunissimo impiego — non pare debba essere assai difficile, dacchè già 23,000 giapponesi, con 5000 cavalli e con proporzionato numero di artiglierie sono sbarcati a Ta-ku e son pronti a portare innanzi questo nuovo soccorso.

Non diciamo che quand'anche gli alleati riescano a tenere quel punto sino all'arrivo dei rinforzi internazionali, la situazione, per questo soltanto, sia resa facile. Diciamo, però, come già scrivemmo nel nostro precedente articolo, che la difficoltà principale dell'impresa grandiosa a cui l'Europa si è accinta, non è quella che essa ha da fare con un impero di 400 milioni di uomini, e neppure la difficoltà principale sta in un ipotetico patriottismo degli avversari, che in Cina non esiste, benchè le apparenze facciano ora credere il contrario a chi è solito guardare alle apparenze soltanto — non si è fatto anche un paragone, affatto inconsistente, coi boeri! — e neppure, infine, sta in ciò che la preponderanza militare dell'Europa, come giustamente fu osservato da altri in queste colonne, non è più oggi ciò che era tanti anni fa, per l'allargarsi degli scambi e dei contatti e perchè l'urto contro un nemico più forte e più progredito finisce con l'agguerrire anche il popolo meno forte e men civile; la difficoltà della situazione sta, essenzialmente, nella mancanza di accordo: accordo, nel campo della politica, il quale faccia tacere, almeno momentaneamente, le rivalità e le divergenze di interessi; accordo nel campo dell'azione militare, che permetta di fare sin d'ora ciò che pel momento è possibile, e permetta poi, a suo tempo, un'avanzata vigorosa contro Pechino e contro quel gruppo di forze che costituisce la maggior resistenza.

***

Tale accordo è ora posto a più duro cimento: l'allargarsi dell'insurrezione lo rende ancor più difficile e richiede ancora maggiore abnegazione di alcune delle Potenze coalizzate — specie l'Inghilterra e la Russia — affinchè non siano indotte a distogliere troppe forze per la difesa locale degli interessi propri minacciati, a danno del maggiore e più grande interesse comune.

Ed invero le più recenti notizie ci avvertono che l'insurrezione dilaga verso il nord, nella Manciuria e nei confini della Siberia, e verso il sud a Scianghai e nel Ce-kiang: solo le provincie dell'estremo ovest — a quanto pare — sono tuttora tranquille.

Verso nord — se le notizie che abbiamo sono esatte — boxers e truppe cinesi parrebbero spinti fino ad Aigun, sulla ferrovia russa che va a Vladiwostok, costeggiando il fiume Amur, lungo il confine sud della Siberia orientale — Aigun è a 1500 chilometri almeno da Pechino — e là hanno danneggiato ferrovie e comunicazioni telegrafiche, con lo scopo evidente di ritardare l'avanzarsi dei soccorsi russi.

Verso sud, a Scianghai, la situazione di quel ricco emporio è non meno minacciata da una forte massa di cinesi e di ribelli — dicono 100 mila — i quali sono ad una sessantina di chilometri dalla città, pronti ad attaccarla se gli europei faranno colà dei tentativi di sbarco.

***

Di questa mancanza d'accordo, sia nelle vedute politiche, sia nella condotta delle operazioni, i fatti che ora si svolgono sotto i nostri occhi ci danno non pochi indizi.

E' vero, tutti si apprestano; si dice che siasi già tra le diverse Cancellerie convenuto dover Russia e Giappone dar 50,000 uomini l'una e altrettanti l'altro per costituire l'esercito internazionale, e 20,000 gli inglesi e altrettanti i tedeschi, e 15,000 i francesi, e 10,000 gli italiani, e 5000, infine, gli americani, salvo, per questi ultimi, un ulteriore aumento fino a 10,000 anch'essi. Ma intanto nè vediamo permettersi a chi è più pronto di tutti, il Giappone, di entrar subito in azione con un vigoroso sforzo, nè vediamo il principio di ciò che sarebbe il più chiaro sintomo di un completo accordo già avvenuto, cioè l'azione delle flotte internazionali miranti ad acquistare il dominio pieno ed assoluto del mare, col distruggere o bloccare la flotta cinese, e ad assicurar così meglio l'arrivo e l'azione dei rinforzi che le varie Potenze vanno imbarcando verso quelle lontane regioni.

Nè vediamo a Tien-tsin una chiara intesa ed un proposito ben determinato. I recenti telegrammi ci hanno data notizia di già delle differenze di vedute tra l'ammiraglio Seymour, inglese, il generale giapponese Fukuscima, l'ammiraglio russo Alexiew e l'ammiraglio americano Romney: l'ammiraglio lord Seymour, non avrebbe voluto l'attacco contro la città indigena e avrebbe voluto invece che si marciasse su Pechino, tanto che conseguenza di quei dissensi è stato che egli ha lasciato il comando, ora assunto dall'Alexiew.

Nè, dopo che il possesso di Tien-tsin è stato, per ora, assicurato, i disaccordi son cessati: gli ufficiali giapponesi sospingono perchè si vada avanti, e dichiarano che, non ostante le pioggie già cominciate, si potrebbe giungere a Pechino prima che le strade siano divenute impraticabili; gli ufficiali europei — forse con più esatto apprezzamento della situazione militare — son di contrario avviso, ed affermano che la marcia su Pechino non potrà cominciare che a settembre, quando saranno giunti i grossi rinforzi, e che, per ora, il meglio che ci sia da fare è di assicurare il possesso di Tien-tsin.

Comunque sia, il fatto è che pur nella condotta delle operazioni vediamo disegnarsi quei medesimi dissensi che son chiari nella situazione politica, non ostante che ciascuno dica di voler procedere d'accordo con gli altri, e che scopo comune sia, non già quello di smembrare l'impero cinese, che deve rimanere intatto, ma quello di vendicare gli affronti ricevuti, ristabilire l'ordine, aprire al traffico tutto l'Impero e *prendere garanzie per l'avvenire*.

Prendere garanzie per l'avvenire! Come? E' in questo il dissenso. Ed in questo dissenso, più che nel tempo necessario all'esplicazione di una vigorosa offensiva, più che nella sorpresa, da cui l'Europa è stata colta più che in ogni altro motivo, sta il vero pericolo della situazione.

E' vero che sono dissensi inevitabili quando si tratta di così grandi coalizioni e quando, per di più, due tendenze — la territoriale e la commerciale — con diversi propositi, con diversi fini, ciascuna perfettamente logica dal suo punto di vista, si trovano a doversi mettere d'accordo in un'azione comune. Ma è vero anche — e la storia lo dimostra con esuberanza di esempi — che difficilmente si riesce a bene se, momentaneamente almeno, tali dissensi non si fanno tacere.

E. B.

Ras Oliè nominato capo del Tigrè.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 21,30:

Scrivono alla *Tribuna* dall'Asmara che ras Oliè è giunto nel Tigrè e vi ha sostituito ras Maconnen, richiamato all'Harrar in seguito alla minacciata sollevazione dell'Ogaden.

Ras Oliè, fratello di Ittighiè Taitù e suocero di ras Mangascià, è un capo che gode fama di buon soldato, ma di mediocre uomo politico. E' certo quindi che in nessun caso si allontanerà dalla linea di condotta impostagli dall'imperatore, la qual cosa, date le nostre buone relazioni coll'Etiopia, rappresenta una nuova garanzia di pace duratura.

Ras Oliè dispone di circa 8000 fucili, compresi quelli di Ugg-Seium-Guangul, capo del Lasta che ha ricevuto l'ordine di unirsi al ras e di rimanere con lui sino a quando la provincia sia pacificata.

I capi principali del nuovo governatore del Tigrè sono Torquibascià, Cassa degiac Ali, Bambaras Giuh, Lih Liben ed Afangus Abesciu degiac. Gabtea, figlio di ras Area Selassiè, e degiac Sebhat, che a lui nuovamente si è unito, non hanno ancora fatto atto di sottomissione a ras Oliè.

I liberi docenti dal ministro Gallo.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 22:

Oggi la Commissione dell'Associazione nazionale dei liberi docenti, composta del presidente on. Nasi, dei vice-presidenti professori Facelli e Vaglieri, dei consiglieri Vinciguerra, Caporali, Martini, Brizi, Condorelli, Francaviglia e Ricci è stata ricevuta da Gallo.

La Commissione ha sottoposto alla considerazione del ministro varii importanti problemi che interessano l'insegnamento universitario e la classe dei liberi docenti, nonchè il piano della nuova Università popolare che, per iniziativa dell'Associazione, comincierà a funzionare a Roma nel prossimo novembre.

L'on. Gallo ha elogiato gli intendimenti dell'Associazione a cui ha promesso tutto il suo appoggio.

Per una nuova linea di navigazione.

Roma, 21, ore 20,10. — Presso i Ministeri delle poste, degli esteri e della marina trovasi in esame la domanda del Lloyd austriaco per istituire una linea di navigazione regolare fra Venezia e i porti del Mar Rosso e del Benadir.

Il ministro del tesoro dimissionario?

Telegrafano alla *Sera* da Roma, 21:

« Corre insistente la voce, che vi riferisco con riserva e per debito di cronista, che l'on. Rubini, ministro del tesoro, contrariato nel suo programma di assoluto raccoglimento quanto alle spese, e quindi di riluttanza a concedere i fondi per una seconda spedizione in Cina, insisterebbe nell'idea di presentare le dimissioni dall'alto ufficio.

« Tale voce era oggi abbastanza accreditata. »

TUTTE LE LEGAZIONI SAREBBERO SALVE?

La Cina invoca l'aiuto del Giappone.

La risposta della Francia alla richiesta della sua mediazione — Il dispaccio di Conger — Intorno alla seconda spedizione italiana — Le difficoltà della Russia in Manciuria.

(*Dispacci particolari alla Stampa*).

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 21:

Il ministro cinese comunicò a Delcassé l'editto imperiale del giorno 18, trasmesso oggi dal viceré di Nankino, in cui si dice che da un mese, tranne il ministro tedesco, assassinato dalla plebaglia insorta, contro cui si agirà con severità nella punizione, tutti gli altri ministri esteri sono protetti dalla Corte con premura e fortunatamente sono sani e salvi.

***

La *Stefani* ci comunica da **Bruxelles**, 21:

Il ministro degli esteri ricevette un telegramma da Shanghai in cui si dice che il governatore di Sciantung annunzia che i ministri esteri a Pechino erano salvi il 20 di luglio e si trovano sotto tutela delle Autorità cinesi.

***

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 20,15:

Un redattore del *Daily Telegraph* ha potuto intervistare la Legazione cinese a Londra. Un segretario gli disse che la Legazione ha ricevuto importantissime notizie direttamente da Pechino, ma che non le può presentemente comunicare. Ammise tuttavia che esse confermano il dispaccio di Conger e soggiunse: « Potete ritenere che il giorno 18 tutte le Legazioni e tutti gli europei erano sani e salvi. »

L'intervistatore gli chiese: « Potete dirmi qualcosa sulla reale situazione di Pechino? »

Il segretario gli rispose: « Assolutamente non posso. »

Il *Times* ha dal suo corrispondente di Shanghai: « Sono autorevolmente informato che il giorno 9 la maggioranza degli europei furono salvati mediante un'azione del generale Nieh, aiutato dal principe Cing e da Zunglù. »

Questo incrociarsi di informazioni contraddittorie ha eccitata la pubblica opinione fino all'esasperazione. Le contraddizioni sono imputabili non solamente alle menzogne dei cinesi, ma anche alla eccitabilità dei corrispondenti europei. Mentre i corrispondenti del *Times*, del *Globe*, del *Daily Mail* affermano che Shanghai è in grave pericolo, i corrispondenti dello *Standard*, del *Daily News* invece dicono che la città è tranquilla e che non corre nessun pericolo.

La Cina invoca l'aiuto del Giappone.

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 14,35:

I circoli politici sono sotto l'impressione della nuova fase di politica cinese, che sembra ormai delinearsi. Le dichiarazioni fatte da Li-Hung-Chang alle Autorità consolari di Hong-Kong, la comunicazione del dispaccio di Conger, la richiesta della mediazione francese, indicherebbero un ritorno del Governo imperiale a più saggi consigli.

Oggi, poi, il *Daily Mail* reca una notizia quasi sbalorditoia: la Cina avrebbe richiesto l'aiuto del suo antico avversario di cinque anni fa, rivolgendosi al Giappone.

Telegrafano infatti a questo giornale da Shanghai, 19 luglio: « L'imperatore della Cina telegrafò al mikado dicendo che gli interessi della Cina e del Giappone sono identici, e pregando di soccorrere la Cina.

« Il mikado rispose che gli avvenimenti della Cina costituiscono una violazione del diritto internazionale. La Cina deve reprimere la ribellione e salvare i ministri esteri onde disarmare l'Europa ».

Naturalmente anche questa notizia viene presa con beneficio d'inventario; ma non è men vero che si moltiplicano i sintomi della resipiscenza cinese. Quanto alla risposta del mikado, viene universalmente lodata, come fu ieri quella di Delcassé.

A quali patti la Francia accetta la mediazione.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 21:

Nell'odierno Consiglio di ministri tenutosi all'Eliseo, Delcassé comunicò il telegramma con cui l'imperatore della Cina Konangsu chiede la mediazione della Francia.

***

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 17,10:

Il Consiglio dei ministri decise che non si accordi la mediazione chiesta dalla Cina prima che: 1.o una protezione efficace, e la libertà delle comunicazioni sia assicurata alle Legazioni; 2.o Tuan e i funzionari colpevoli siano allontanati dal Governo in attesa della punizione inevitabile; 3.o l'Autorità e le truppe cinesi abbiano ricevuto l'ordine di sospendere le ostilità contro gli stranieri; 4.o si siano presi energici provvedimenti per reprimere i *boxers*.

Il telegramma dell'imperatore della Cina a Loubet.

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 21,10:

I giornali della sera non commentano il dispaccio comunicato dal ministro cinese a Delcassé, ma lo presentano in modo che appare lo ritengano veritiero e gli dànno molta importanza pubblicandolo a grossi caratteri.

Il telegramma di Conger.

Ci telegrafano da Berlino, 21, ore 19,40:

Telegrafano da Washington al *Berliner Tageblatt* che al Ministero degli esteri regna grande contentezza pel telegramma del ministro Conger che si ritiene assolutamente genuino e dal quale si trae la persuasione che il Governo di Pechino sa ancora resistere ai ribelli.

I propositi degli Stati Uniti.

La *Stefani* ci comunica da **Washington**, 21:

Hay, comunicando alle Potenze il telegramma di Conger, chiese alle Potenze di cooperare alla liberazione immediata di Pechino.

Le Bandiere Nere.

La *Stefani* ci comunica da **Hong-Kong**, 21:

Parecchie migliaia di bandiere nere dirigonsi sul forte di Bogue.

Le Potenze vietano l'importazione d'armi in Cina

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 20,5:

Nell'odierno Consiglio dei ministri Delcassé comunicò ai colleghi la risposta favorevole di tutte le Potenze circa la proibizione d'importazione d'armi in Cina.

La Spagna invia 1000 soldati in Cina.

Anche la Spagna, secondo un telegramma da Madrid al *Daily Express* invia 1000 soldati in Cina con l'incrociatore *Don Carlos*.

Il Corpo di spedizione sarà formato di soldati che desiderano di farne parte.

L'*Imparcial* dice che in Cina vi sono 448 spagnuoli e nove Case commerciali e industriali e che perciò urge che la Spagna mandi i suoi soldati a proteggerli, a difenderli e a vendicarli.

La guerra nella Manciuria.
Un generale russo prigioniero?

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 14,50:

Le difficoltà della Russia in Manciuria aumentano tutti i giorni.

Il *Daily Mail* ha da Shanghai, che le truppe della Manciuria si recano a Mukden per arrestare le truppe russe.

Il *Daily Telegraph* ha da Pietroburgo, che i *boxers* invasero il distretto di Kontdia.

***

Ci telegrafano da Berlino, 21, ore 20,20:

Malgrado il rigore della censura telegrafica russa, gravi sono le notizie che qui arrivano sulla guerra speciale in cui i russi si vedono impegnati contro i cinesi nella Manciuria. Una dichiarazione di guerra da parte della Cina non pare ci sia stata, anche perchè si ignora se esista un Governo centrale. Ma è certo che il governatore cinese di Mukden intimò ai russi costruttori della ferrovia e ai cosacchi di sgombrare la Manciuria. In pari tempo le truppe cinesi marciarono sulla via di Zielchar e respinsero i russi, che si ritirarono dentro Harbin, bombardarono Blagovjescensk e si fortificarono con quaranta cannoni lungo ventiquattro chilometri sull'Amur. Aigun e Blagovjescensk, e tutto il territorio al sud dell'Amur è già sgombrato dai russi.

Tanto la navigazione sull'Amur quanto la costruzione della ferrovia sono sospese. Eroici sforzi si debbono fare per difendere Harbin, dove è rinchiuso il generale Gerngross, e Blagovjescensk, comandata dal generale Gribski. Anzi a Pietroburgo corse già la voce insistente che quest'ultimo abbia dovuto arrendersi, e che i cinesi siano ormai padroni della fiorente città, centro del grande commercio e della navigazione dell'Amur. Si diceva pure che Harbin era in preda alle fiamme.

Buone notizie da Taku e da Tientsin.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 21:

Con un telegramma datato da Taku, 19 luglio, il comandante dell'*Elba* annunzia che furono stabilite le comunicazioni ferroviarie, telegrafiche e telefoniche con Tientsin. Negli ultimi fatti d'armi di Tientsin il distaccamento italiano rimase alla difesa del Consolato, e non ebbe nessun ferito.

Quale sarà la forza dell'esercito alleato.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 20,35:

Si calcola che per la metà di settembre le truppe internazionali sbarcate in Cina saranno di circa 150,000 uomini; di essi 75,000 saranno destinati a marciare su Pechino, gli altri guarderanno le retrovie, finchè non arrivino gli ultimi contingenti portati dalle navi.

Quando partirebbe la seconda spedizione italiana.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 20:

Secondo la *Corrispondenza Politica*, verso i dieci d'agosto partirà da Napoli la seconda spedizione per la Cina. La forza di essa sarebbe superiore a quella della prima spedizione.

L'*Italia Militare* invece assicura che nel Consiglio di ieri fu data facoltà al ministro della guerra di preparare una seconda spedizione per la Cina di due battaglioni coi relativi servizi, che in tutto darebbero 1500 uomini.

Per scrivere ai nostri soldati in Cina.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 21,35:

Allo scopo di non aumentare la tassazione delle lettere dirette ai militari delle truppe che si trovano nell'Estremo Oriente, è stato disposto che siano ad esse applicate le norme in vigore per le lettere dirette ai marinai imbarcati sulle navi all'estero. Tali corrispondenze, venendo quindi considerate come circolanti nell'interno del regno, sono soggette alle sole tasse interne per le corrispondenze dirette ai militari. Anche per le corrispondenze da inviarsi in Italia dai militari delle truppe dell'Estremo Oriente sono applicabili, limitatamente alle lettere ordinarie e raccomandate, le tasse postali interne.

La francatura dovrà sempre essere fatta con francobolli italiani, di cui i militari si provvederanno presso i rispettivi riparti, i quali se ne forniranno, contro pagamento diretto, dai Comandi delle regie navi con cui si trovano in contatto. Avranno però corso anche le corrispondenze dirette in Italia che non vengono affrancate, salvo la successiva tassazione a carico dei destinatari.

Un'altra funzione religiosa per i nostri connazionali in Cina.

Ci telegrafano da Bologna, 21, ore 17,10:

In San Petronio, stamane, venne celebrata una Messa per i nostri connazionali che si trovano in Cina. Vi intervennero le Autorità civili e militari, molte signore dell'aristocrazia. Celebrò la Messa il canonico Sgarzi, che pronunciò un patriottico discorso.

Il Municipio di Genova agli ufficiali tedeschi che vanno in Cina.

Ci telegrafano da Genova, 21, ore 21,50:

Il nostro Municipio offrirà lunedì sera un banchetto agli ufficiali germanici qui di passaggio per imbarcarsi per la Cina. Il banchetto avrà luogo al *Ristorante del Righi*.

Il *Fieramosca* in viaggio.

La *Stefani* ci comunica da **Singapore**, 21:

La nave italiana *Fieramosca* è giunta qui il 18 luglio. Dopo essersi rifornita, ha proseguito per Hong-Kong.

L'Austria in Cina.

Ci scrive X da Trieste, 21:

La partenza dell'incrociatore *Elisabetta* e dell'ariete-torpediniera *Aspern* da Pola per Shanghai verrà ritardata di un paio di giorni e seguirà lunedì, 23 corrente.

Alla partenza assisterà soltanto l'ammiraglio Spaun. L'*Elisabetta* ha 395 uomini di equipaggio e 12 cannoni a tiro rapido. L'*Aspern* ha 371 uomini di equipaggio e 18 cannoni a tiro rapido. Coll'arrivo di queste due navi a destinazione l'Austria avrà nell'Estremo Oriente 4 navi da guerra: *Zenta*, *Maria Teresa* e le due summenzionate. Truppe non se ne manderà, ma una parte dell'equipaggio verrà sbarcata.

Da informazioni attinte, l'Austria si prefigge lo scopo di tutelare i sudditi austriaci e di concorrere a ristabilire in Cina l'ordine pubblico e di ottenere serie garanzie per l'avvenire, perchè il libero sviluppo del commercio nei porti cinesi. Alla Società del Lloyd sarà poi affidato l'incarico di creare nuovi sbocchi al commercio austriaco.

I preparativi francesi per la Cina.

Belli ci scrive da Marsiglia, 20:

E' stato pubblicato un avviso, col quale s'invitano gli uomini di riserva dell'armata attiva, i quali desiderassero d'ingaggiarsi volontari per la Cina, a presentarsi all'ufficio di reclutamento, portatori d'una domanda scritta, dell'atto di nascita e d'un certificato di buona condotta e buona morale su carta libera, e del libretto militare. Gratificazione di 200 franchi al momento della segnatura dell'atto.

Lo Stato Maggiore del XV Corpo d'armata qui residente prepara tre batterie d'artiglieria da spedirsi, completamente equipaggiate.

Si studia poi di spedire sia in Cina, sia in Cocincina un Corpo di 30 mila uomini, da comporsi in modo da non toccare l'effettivo della frontiera delle Alpi e l'armamento della costa.

Infamie di mandarini in Cina

Le notizie di Cina alle Case religiose di Marsiglia — Una lettera di mons. Reynaud — Massacri, saccheggi, incendi, barbare mutilazioni — Pechino e i cristiani in fuga — Orribili scene di macello — Suor Isaurias.

(*Interviste.... con le ultime lettere di Cina*).

Marsiglia, 18 luglio.

(Belli) — Le case religiose che posseggono a Marsiglia i *Padri lazzaristi*, le *Missioni straniere* e le *Suore di San Vincenzo de Paula*, hanno ricevuto diverse lettere interessantissime sopra gli avvenimenti che si svolgono in Cina. E prima di tutto una lettera di mons. Reynaud, vicario apostolico del Tchè-Ciang. Essa è scritta in data del 25 maggio ultimo, e narra le origini del movimento attuale, stabilendo in una maniera sicura le cattive intenzioni dei mandarini, i quali, non reprimendo a bella posta il primo fermento dei banditi, sono stati i veri fautori dei disordini e dei massacri d'oggigiorno.

« Or fa un anno — dice mons. Reynaud — un antico pirata che, dopo aver portato la cangue come tale, s'era sottomesso per la forma, si mette a percorrere la campagna alla testa d'una banda numerosa, e assalta e tormenta i cristiani, saccheggia e incendia le cappelle. Le sue truppe sventolavano gli enormi stendardi rossi, sopra i quali era scritto: *Proteggere il regno, sterminare la religione!*

« In luogo di reprimere questi attentati, i mandarini si fecero complici di questo brigante, nominato Ing-Wang-Tè, fornendogli delle indicazioni, delle armi perfezionate, delle munizioni, in una parola, tutti i mezzi perchè potesse farci ogni possibile male.

« Avvicinato dell'appoggio dei magistrati, esaltato per i suoi facili ed impuniti successi, Ing-Wang-Tè ebbe le vertigini. Egli sognava nuovi trionfi, e siccome non aveva più cristiani da derubare, nè cappelle da incendiare, rivolge le armi contro l'Autorità, e attacca le truppe regolari, le quali, invece di arrestarlo, avevano favorito la sua prima campagna.

Saccheggia le dogane, devasta i campi, apre le prigioni, ecc.

« Minacciati personalmente, i mandarini ritrovano la loro energia per inseguire il bandito, e, non potendolo afferrare, essi comprano un pirata che lo consegna in loro mani.

« Venne giustiziato con un suo fratello che aveva seguito la sua ribellione.

« Questa severità tardiva avrebbe potuto mettere fine ai torbidi, senza la perfida misura delle Autorità, le quali giudicarono a proposito d'informare il popolo che i due fratelli Sug erano stati puniti non per i *delitti a nostro riguardo*, ma a causa della loro rivolta ai mandarini e che nessun altro colpevole sarebbe stato punito.

« Questa garanzia d'impunità rese l'audacia ai banditi, un istante intimiditi. Costoro ricominciarono con novella rabbia la loro opera d'odio contro i cristiani, i quali, per la loro distanza, erano stati fino allora risparmiati dai primi atti di brigantaggio. »

Monsig. Reynaud arriva agli avvenimenti attuali e dopo aver constatato l'energia del rappresentante di Francia per proteggere i cristiani, così continua:

« Intanto noi abbiamo perduto 14 cappelle e 1400 famiglie sono state saccheggiate.

« Ma, ohimè! non è ancora tutto! Un giovane cristiano è stato orribilmente mutilato. I carnefici gli hanno strappato gli occhi e tagliati i nervi dei piedi. Un altro, un povero malato, il quale non aveva potuto fuggire, fu strappato dal suo letto, trascinato nella montagna e sotterrato vivo in una tomba. E, per privarlo d'ogni soccorso, i banditi avevano avuto la precauzione di chiudergli la bocca, gli occhi e le orecchie, con del fango infetto. Ad un catechista di 32 anni, i banditi troncarono la testa ed il suo cadavere venne tagliato in minutissimi pezzi. »

Un'altra lettera del R. P. Charnaux, è datata da Pechino, 18 maggio; ed eccone i passaggi principali:

« Una setta innumerevole di nemici è coalizzata sui nostri cristiani. Essa si compone d'ogni sorta di elementi: fanatici che vogliono la distruzione del cristianesimo, falsi patrioti che vogliono sterminare gli europei per vendicarsi dello smembramento della Cina, e una folla di briganti che profittano dell'occasione per saccheggiare a loro comodo.

« Una gran parte del Vicariato è in pericolo imminente di saccheggio, d'incendio e di massacro. A Pechino stesso, i *boxers* sono tanto numerosi quanto audaci e furbi. Essi sono ammirabilmente organizzati e si sente che ricevono la parola d'ordine da qualcuno che deve essere assai possente come perfido. Sopra tutte le mura attaccano manifesti incendiari, nei quali minacciano d'esterminio cristiani ed europei. Vi sono 50,000 cristiani dispersi nel Vicariato.

« Già più villaggi sono stati attaccati; già la popolazione intiera d'uno di essi è stata massacrata e bruciata viva nelle case e nella chiesa. Oggi stesso attendiamo la novella d'un massacro! »

Una religiosa di San Vincenzo da Paola, suor Isaurias, scrive dal convento della Immacolata, a Pechino, in data 24 maggio:

« La nostra povera Cina è agitata, specialmente il Vicariato di Pechino. Il diavolo vi è entrato con tutte le sue batterie. Una setta infernale di *boxers* mette tutto a fuoco e sangue..... La gente che sfugge al massacro si rifugia presso noi ed abbiamo più di 250 tra donne e bambini. Gli uomini sono a Cha-la-Eul; è un panico generale.

« Da 45 anni che sono in Cina, ho visto ben di burrasche, ma giammai come questa volta. »

..... Le lettere che ho riprodotto, scritte in piena tempesta rivoluzionaria, traspirano la sconsolata intuizione dei massacri attuali!

Intorno alla spedizione polare del Duca degli Abruzzi.

Da qualche tempo si discorre molto delle probabilità di riuscita della spedizione del Duca degli Abruzzi e della possibilità di averne notizia nel corrente anno, il che è tutt'uno col dire nel corrente estate, anzi, più volte è sorta in campo l'ipotesi di una seconda spedizione, che movesse alla ricerca od in soccorso della prima.

A questo riguardo abbiamo pubblicato, or non è guari, l'opinione del professore Nordenskiold completamente rassicurante, opinione che concordava con quella del Nansen. Ma le preoccupazioni persistono e si accentuano. Non è quindi inutile ritornare sull'argomento, che d'altronde si capisce debba suscitare la curiosità ed il vivace e generale interesse.

E tosto se si esaminano le dicerie propalate e le notizie che hanno corso, magari accreditate, si riscontra una singolare contraddizione. Mentre si parla di ansie e di incertezze sulla sorte degli arditi esploratori e si accenna alla necessità di una spedizione di soccorso e quasi la si invoca, dall'altra parte si esclude non solo la probabilità ma anche la sola possibilità di un prossimo ritorno.

Nè simili preoccupazioni per quanto derivino dalla mancanza assoluta di notizie dall'agosto dell'anno scorso in poi, nè simili meraviglie circa alla possibilità di un prossimo ritorno hanno una sostanziale ragione di sussistere. La verità è questa, che fino ad ora non si sarebbe potuto avere nessuna notizia circa la spedizione e che da un momento all'altro non è escluso che si possa ricevere insieme colla notizia l'avviso del ritorno della *Stella Polare*. Per convincersene basta possedere una superficiale conoscenza di ciò che sono i mari polari e ricordare il piano della spedizione.

I nostri lettori al riguardo non hanno che da riferirsi a quanto abbiamo pubblicato l'anno scorso. Vedranno quindi che, mentre il concetto del Nansen fu quello di lasciar imprigionare nel ghiaccio la sua nave per cercare di accostarsi al Polo, valendosi delle correnti sottomarine e alla deriva, come volgarmente si dice, e così abbandonò la nave soltanto quando si avvide che si allontanava dal Polo anzichè avvicinarsi, e per conseguenza, le condizioni non molto favorevoli di preparazione, il concetto informatore della spedizione del Duca degli Abruzzi è invece ben diverso. E, cioè, portarsi colla *Stella Polare* il più a Nord che lo stato del mare consentisse, e possibilmente in uno dei seni dell'isola dove svernò il Nansen presso il capo Norway (adesso isola Yackson), e, preso a base delle operazioni il punto di svernamento, mediante una serie di stazioni sussidiarie e depositi di viveri e di materiale impiantato nell'autunno, spingersi rapidamente colle slitte e con ristretto numero di personale verso il Polo cercando di raggiungere, in grazia della speciale preparazione, dei depositi sussidiari e della velocità dei mezzi adottati, la massima latitudine nel minor spazio di tempo per guisa da ritornare al luogo di svernamento della *Stella Polare* verso l'estate, vale a dire verso l'epoca del mare più o meno libero.

Quali probabilità di riuscita abbia tale ingegnoso concetto direttivo e quali siano i suoi vantaggi ed i suoi inconvenienti di fronte a quello adottato dal Nansen, non è qui il caso di esaminare, tantopiù che il risultato equivarrà al migliore esame e costituirà la migliore risposta. Ma, dato il concetto, è evidente che la parte veramente ardita ed importante della spedizione doveva abbracciare un ristretto periodo di tempo e, se nulla è accaduto in contrario — e giova supporre ed augurare nulla sia accaduto, — a quest'ora deve già essersi svolta. Infatti la partenza in slitta era fissata al più tardi per i primi di marzo, epoca in cui i ghiacci sono ancora molto compatti e meno ardui per il transito delle slitte, e con provviste calcolate per cento giorni. Pertanto nel maggio il Duca e quelle poche persone che lo hanno accompagnato nella « punta decisiva » avrebbero dovuto essere di ritorno alla *Stella Polare* o quanto meno aver raggiunta l'estrema stazione sussidiaria di rifornimento.

La deduzione da tutto ciò è ovvia. Il ritorno entro l'anno della *Stella Polare* può dipendere da una circostanza estranea alla maggiore o minore riuscita della « punta », vale a dire dalle condizioni del mare nel Canale Britannico per cui si accede al Capo Flora e le condizioni del mare alla loro volta dipendono dal maggiore e minore prolungarsi dell'estate polare.

In sostanza, se ciò è proceduto normalmente, la *vera spedizione* in questo momento dovrebbe essere compiuta, e la *Stella Polare* essere sulla via del ritorno o sul punto di accingersi a questo ritorno; tutto sta a vedere se la clemenza della stagione e le condizioni del mare le permettano di raggiungere le coste norvegesi prima che i ghiacci rendano il mare non più navigabile.

Donde queste ultime conseguenze:

1.o) che se si avranno notizie della spedizione è presumibile che tali notizie e siano portate dagli stessi componenti la spedizione e precedano di poco l'arrivo in Europa della *Stella Polare*;

2.o) che non è niente affatto da escludere *a priori* la possibilità del ritorno della spedizione entro l'estate corrente;

3.o) che non sarebbe per nulla un cattivo indizio circa alla riuscita della spedizione il non averne nessuna notizia fino all'estate venturo. Ciò potrebbe semplicemente significare che o per un qualche ritardo nella partenza o per la eventuale brevità di quello che si chiama estate nelle latitudini boreali, e che varia enormemente di durata e di intensità di anno in anno, la *Stella Polare* non abbia trovato il mare libero fino a raggiungere il Capo Flora, e sia quindi costretta a svernare un secondo inverno al Capo Norway od in qualche altra località magari a noi più prossima dell'arcipelago Francesco Giuseppe.

Abbiamo stimato non inutili queste poche osservazioni a dirimere preoccupazioni e preconcetti fuori luogo, massime di fronte alla serietà con cui la spedizione fu organizzata ed alla cura con cui fu equipaggiata — le migliori garanzie queste, a detta delle persone competenti, di un felice successo.

Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 21:

Il *Bollettino Ufficiale* del Ministero della guerra, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

STATO MAGGIORE GENERALE.

Cucito, colonnello comandante il 5.o alpini, è promosso maggior-generale e nominato comandante la Brigata *Aosta*.

CORPO DI STATO MAGGIORE.

Ruelle, tenente-colonnello addetto alla Scuola di guerra, è nominato capo di stato maggiore della Divisione militare di Brescia — Alfieri, maggiore, addetto al Comando del II Corpo d'armata, è trasferito alla Scuola di guerra, colla carica di professore titolare.

ARMA DI FANTERIA.

Furno, tenente del 91.o fanteria, è rimosso dal grado e dall'impiego — Baroli, capitano nel 7.o regg. bersaglieri, è collocato in aspettativa per un anno — Tommasoni, tenente nell'8.o fanteria, è collocato in aspettativa per quattro mesi per motivi di famiglia — Chiolamberto, sottotenente nel 91.o regg. fanteria, è collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego — Tersi, maggiore del 22.o fanteria, è collocato in disponibilità — Parzialo, capitano nel 75.o fanteria, è nominato aiutante di campo nella Brigata *Calabria* — Scota, capitano nel 45.o fant., è trasferito alla Scuola militare — Bombelli, capitano presso la Scuola militare, è trasferito al 42.o fanteria.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Tutti i capitani d'artiglieria in servizio attivo nell'esercito permanente, inscritti nell'*Annuario Militare*, con l'anzianità del luglio 1894, sono ammessi al primo aumento sessennale dello stipendio dal 1.o agosto p. v. — Corretto, maggiore nel 17.o artiglieria, è trasferito alla Direzione superiore delle esperienze d'artiglieria — Bersari, maggiore presso la Direzione d'artiglieria a Piacenza, è trasferito al 17.o artiglieria — Grappo, capitano al Comando d'artiglieria di Alessandria, è trasferito all'11.o artiglieria — Festa, capitano nell'11.o artiglieria, è trasferito al Comando d'artiglieria di Alessandria.

I seguenti ufficiali d'artiglieria, al termine del corso della Scuola di guerra presso cui sono comandati, faranno passaggio al Corpo per ciascuno indicato: Buffa di Perrero, capitano presso la Direzione d'artiglieria a Torino, passa al 20.o regg. d'artiglieria; Ferrari, capitano id. id. di Torino, id. id. alla 6.a Brigata da costa; Papa di Costigliole, tenente nella 7.a Brigata da fortezza, id. id. al 5.o artiglieria; Desiebert, tenente nella 7.a Brigata, id. id. al reggimento d'artiglieria da montagna; Papini, tenente nella 7.a Brigata, id. id., al 7.o id.; Cerutti, tenente nella 7.a Brigata id. id., all'8.o id.; Segre, tenente nella 7.a Brigata, id. id. al 3.o id.; Tellini, tenente id. id. id. al 7.o reggimento; Carlandi, tenente nella 7.a Brigata, id. id. al 9.o regg. id.; Pagliano, tenente nella 7.a Brigata, id. id. all'11.o regg.; Gioffredi, tenente nella Brigata id. id., al 4.o id.

UFFICIALI IN CONGEDO.

Moraglia, colonnello in posizione ausiliaria nell'arma di fanteria, del Distretto di Savona, è collocato a riposo per anzianità di servizio ed iscritto nella riserva e nominato ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia.

I seguenti ufficiali in posizione ausiliaria sono collocati a riposo per anzianità di servizio, ed iscritti nella riserva, colla onorificenza secondo l'indicazione: Filippa, colonnello di fanteria del Distretto di Torino, nominato ufficiale della Corona d'Italia; Vigliero, colonnello di fanteria del Distretto di Torino, nominato id. id.; Martini, tenente-colonnello a Savona, id. id. id.; Bogetti, tenente-colonnello nel personale dei Distretti a Torino, nominato id. id. id.; Nevelli, capitano in Alessandria, nominato cavaliere della Corona d'Italia; Blengini, tenente a Mondovì, nominato cavaliere della Corona d'Italia.

ARMA DEL GENIO.

Cillego, capitano presso la Direzione del genio a Torino, cessa di essere comandato alla Scuola di guerra ed è trasferito al 1.o regg. zappatori — Cordona, tenente presso la Direzione del genio a Torino, è trasferito al 3.o regg. telegrafisti.

CORPO SANITARIO.

Brivio, tenente medico presso l'Ospedale militare di Novara, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia — Morino, capitano medico nel 4.o alpini, è trasferito all'Ospedale militare di Torino e nominato aiutante maggiore in prima — Ciglutti, capitano medico presso il 69.o fanteria, è trasferito al 4.o alpini — Poschetto, tenente medico presso il 17.o artiglieria, è trasferito al 60.o fanteria — Bastianelli, tenente medico al 1.o regg. fanteria, è trasferito al 12.o regg. bersaglieri.

CORPO CONTABILE.

Boario, tenente contabile presso il reggimento cavalleggeri *Lodi*, è trasferito presso il 69.o reggimento fanteria.

IMPIEGATI CIVILI.

I seguenti sott'ufficiali con 12 anni di servizio sono nominati ufficiali di scrittura di terza classe e destinati come per ciascuno indicato: Vesurio, furiere-maggiore del Distretto di Girgenti, destinato al Distretto di Genova e comandato al Ministero dell'istruzione pubblica; Agnano, furiere-maggiore in congedo, è destinato al Distretto di Voghera; Gardi, furiere-maggiore del 31.o fanteria, destinato all'11.o fanteria; Finetti, furiere-maggiore del Distretto di Roma, destinato al IV Corpo d'armata; Cassano, furiere-maggiore del Distretto di Roma, destinato alla Direzione d'artiglieria in Alessandria; Isandoro, furiere-maggiore nell'86.o fanteria, destinato alla Scuola d'applicazione d'artiglieria.

D'Alessandro, assistente locale di prima classe nel Distretto di Vercelli, è trasferito al 23.o fanteria — Mazzoleri, assistente locale di seconda classe e presso il 23.o fanteria, è trasferito al 4.o reggimento genio.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO.

Guerrieri, tenente di complemento di fanteria, Deposito di Cuneo, cessa dall'appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età — Lovato, già sergente allievo ufficiale nel 50.o regg. fanteria, già nominato sottotenente di complemento destinato sottotenente effettivo nel 2.o regg. alpini, Distretto di Voghera, è revocata la suddetta nomina.

I seguenti sergenti allievi ufficiali sono nominati sottotenenti di complemento nell'Arma di fanteria, e destinati al Deposito e reggimento per ciascuno indicato: Gargosalice, del 2.o alpini, destinato al 5.o alpini; Pedrazzani, del 2.o bersaglieri, destinato al 7.o bersaglieri; Corbelli, del 7.o bersaglieri, destinato al 4.o bersaglieri; Gibelli, dell'8.o fanteria, destinato al 44.o fanteria; Berchiolo, del 2.o fanteria, destinato al 7.o fanteria; Marossi, dell'53.o fanteria, destinato al 41.o fanteria (battaglione *Oneglia*); Romi, del 42.o fanteria, destinato al 60.o fanteria; Figuerio, del 44.o fanteria, destinato al 43.o fanteria.

Pozzo, sottotenente effettivo nel regg. cavalleggeri *Caserta* del Distretto di Savona, è trattenuto in servizio per altri sei mesi con gli assegni, per sua domanda — Rosi, sottotenente nel 3.o regg. genio a Treviso, è chiamato in servizio con gli assegni per giorni 23 — Dellepiane, sottotenente nella 10.a Brigata da costa a Genova, è chiamato in servizio con gli assegni per due mesi presso l'11.a Brigata d'artiglieria da costa — Defelice, tenente di fanteria a Genova, è iscritto nel ruolo degli ufficiali in disponibilità — Media, sottotenente di fanteria a Torino, cessa dalla posizione indisponibile ed assegnato alla mobilitazione — Terra, tenente medico del Distretto di Alessandria, è trasferito al Distretto di Genova — Greni, sottotenente medico a Torino, è trasferito al Distretto di Lucca — Bianchi, tenente medico del Distretto di Pavia, è trasferito a quello di Novara — Pejrone, tenente medico a Cuneo, è trasferito a Pinerolo.

MILIZIA TERRITORIALE.

Marinai, sottotenente nella milizia territoriale della 7.a Brigata da costa, Distretto di Roma, è nominato cavaliere dell'Ordine Mauriziano.

I seguenti ufficiali di fanteria della milizia territoriale, in seguito al cambiamento di residenza, sono trasferiti ai Distretti per ciascuno indicato, continuando effettivi al Distretto e reggimento già assegnativi: Roberto Di Castelvero, tenente-colonnello del Distretto di Savona, dal Distretto precedente di Torino trasferito al Distretto di Alessandria; Fernando, tenente-colonnello id. di Como, id. Roma, id. di Torino; Fecia di Cossato, maggiore a Bergamo, id. id. di Casale, id. di Brescia; Ettlinger, capitano nel 3.o alpini a Milano, id. id. di Firenze; Paresi, capitano nel 2.o alpini, id. Torino, id. id. Lodi.

I seguenti ufficiali medici sono trasferiti al Corpo per ciascuno indicato, colla rispettiva destinazione per la mobilitazione: *Capitani medici*: Lessona, dal Distretto precedente trasferito a quello di Torino ed assegnato alla 1.a compagnia sanitaria a Pinerolo; Giusiano, id. id. id. Vercelli — *Tenenti medici*: Rossi, id. id. id. Alessandria, assegnato alla 2.a compagnia di sanità del 1.o alpini; Cuneo, id. id. id. di Genova, assegnato alla 4.a id. id.; Renzi, dal precedente Distretto di Orvieto all'attuale di Roma ed assegnato ad Alessandria — *Sottotenenti*: Massini, dal precedente Distretto all'attuale di Genova ed assegnato alla 4.a compagnia di sanità del 4.o alpini.

MILIZIA DI RISERVA.

I seguenti ufficiali cessano di appartenere alla riserva per ragione di età, conservando l'onore del grado e dell'uniforme: Scalo, colonnello dei carabinieri a Torino; Lendy, maggiore dei carabinieri a Genova; Benzi, tenente dei carabinieri in Alessandria; Calvi, maggiore di cavalleria a Voghera; Massiglia, maggiore di cavalleria a Torino; Bazzi, maggiore nel genio a Casale.

I seguenti ufficiali, cambiando residenza, sono trasferiti al Distretto per ciascuno indicato: Burzio, capitano contabile a Casale, è trasferito a Torino; Pilotti, capitano contabile a Novara, è trasferito a Torino; Gruppiolo, tenente contabile a Genova, è trasferito a Roma.

TIRO A SEGNO.

Musso, maggiore dei carabinieri a Savona, è esonerato dalla carica di ispettore di tiro a segno della provincia di Porto Maurizio per compiuto biennio; Acquarone, maggiore di fanteria a Savona, è nominato ispettore di tiro a segno della provincia di Porto Maurizio.

UN RICORSO ACCOLTO.

Il Consiglio di Stato accolse il ricorso del colonnello d'artiglieria Cassone contro il provvedimento del Ministero della guerra, che lo aveva trasferito nel personale delle fortezze.

Bollettino dell'Interno.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 23:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'interno*, uscito stasera, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

PERSONALE D'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE. — Rosso, segretario a Potenza, è trasferito a Vercelli — Bartoccini, computista a Verona, è trasferito ad Alessandria — Sarso, computista ad Alessandria, è trasferito a Verona — Venuto accettate le dimissioni di Vaccarone da archivista a Torino.

PERSONALE DI P. S. — Vennero encomiati i delegati De Sarro e Tabasso a Torino — Di Fermo, vice-ispettore a Genova, è trasferito a Torino — Guzzone, delegato a Torino, è trasferito a Genova.

Bollettino delle finanze.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 22,45:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero delle finanze*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

PERSONALE D'INTENDENZA DI FINANZA — Beltritti, ufficiale d'ordine presso l'Intendenza di finanza a Cuneo, è trasferito a Brescia — Coggiola, ingegnere dell'Ufficio tecnico a Genova, è trasferito a Torino.

PERSONALE DELLE GABELLE, DEMANIO ED IMPOSTE. — Chiaramella è nominato verificatore delle gabelle e destinato a Torino — Di Artois, ricevitore al Demanio di Fenestrelle, venne accettata la dimissione dall'impiego — Pozzo, agente delle imposte dirette a Chieri, è trasferito ad Alba — Valerani, agente delle imposte dirette ad Alba, id. a Chieri — Bonifer, volontario presso l'Agenzia delle imposte ad Alessandria, già distaccato a Gravedona, è assegnato a Verona — Galeazzo, sotto-agente a Mondovì, è trasferito a Bra — Levi, sotto-agente a Bra, è trasferito a Mondovì.

La costruzione di nuove locomotive.

Roma, 21, ore 20,20. — L'Ispettorato ferroviario ha dato parere favorevole per la costruzione di 18 locomotive del tipo «Volta», presentato all'Esposizione di Parigi.

Il saluto del comm. Puccioni ai colleghi.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 21,45:

Oggi il comm. Puccioni si è accomiatato dai consiglieri della Corte d'Appello, i quali gli hanno presentato una bellissima pergamena. Intanto al comm. Puccioni perveniva una lettera di Gianturco, con la quale questi si duole della perdita che fa la nostra Magistratura di uno dei suoi migliori e più colti magistrati.

Domande per derivazione d'acque.

Roma, 21, ore 22,5. — Branca ha stabilito che siano date corso all'istruttoria sulla domanda di Borsella per derivazione d'acqua dal torrente Baraè, in provincia di Novara.

I fucili modello 1891 alle società di Tiro a segno.

Roma, 21, ore 23,5. — Il Ministero della guerra ha determinato che col 1.o agosto sia iniziata la distribuzione dei fucili modello 1891 alle Società di tiro a segno.

Il passaggio dei Sovrani per Milano.

L'assenza completa delle Autorità municipali.

Togliamo dai giornali di Milano, 21 luglio:

I Sovrani furono di passaggio stamattina, alle ore 8,32, alla nostra stazione Centrale.

Ad ossequiare i Sovrani si erano raccolte nella stazione tutte le Autorità civili e militari della città nostra e numerosi cittadini.

Venne notata e molto sfavorevolmente commentata l'assenza assoluta di qualsiasi rappresentante dell'Amministrazione comunale.

I Sovrani conversarono con parecchi dei presenti.

Durante i brevi colloqui la folla stava raccolta sul marciapiede, a capo scoperto.

Dopo cinque minuti il treno reale si rimise in moto, ed allora unanimi e spontanei scoppiarono gli applausi calorosi e ripetuti, frammisti a grida di: *Viva il Re!, Viva Savoia!*

I Sovrani, sorridenti, ringraziavano: il Re, levandosi il cappello, la Regina inchinandosi graziosamente.

Alle 8,42 le Autorità lasciarono la stazione.

***

La *Stefani* ci comunica da **Monza**, 21:

I Sovrani sono arrivati alle 8,22, ricevuti dalle Autorità ed acclamati vivamente dalla popolazione.

L'istruttoria del processo Palizzolo

Ci telegrafano da Palermo, 21, ore 21,45:

Stamane la Sezione d'accusa, non ritenendo sufficienti gli indizi contro l'ispettore Di Blasi e altre due donne, del barone Lanzarone-Bastone, incriminati dalla Corte d'Assise di Milano come falsi testimoni, li fece provvisoriamente scarcerare. Pare inoltre che la Sezione d'accusa abbia completamente sventato l'*alibi* di Giuseppe Fontana, presunto autore materiale dell'assassinio Notarbartolo. Il Fontana, trincerandosi dietro il detto *alibi*, ha sempre sostenuto che il giorno del delitto si trovava a Tunisi. Dietro questo nuovo risultato, la Sezione d'accusa ha ordinato che si proceda contro i signori Anfosso, Sarcone, Perez e Pizzuto, quali presunti responsabili di avere cooperato alla falsità dell'*alibi* in favore del Fontana.

Questa notizia, come immaginerete, suscitò una grande impressione.

Stamane il consigliere cav. Ricardi si recò in carcere ad interrogare nuovamente Palizzolo. L'interrogatorio, lunghissimo, durò dalle 7 alle 12.

Il riconoscimento delle ceneri di Giacomo Leopardi.

La *Stefani* ci comunica da **Napoli**, 21:

Stamane, nella chiesa di San Vitale, fuori Grotta, alla presenza del senatore Mariotti, rappresentante il ministro dell'istruzione pubblica, del sindaco, del consigliere di prefettura Musi, dei rappresentanti dell'Accademia Reale, del Comitato leopardiano, di Associazioni locali e di numerosi studenti, si fece il riconoscimento delle ceneri di Giacomo Leopardi.

Parlarono, applauditi, Mariotti, il sindaco, il professore Kerbacher. Quindi le ceneri, chiuse in una cassetta suggellata, furono consegnate al parroco, perchè le conservi nella sacrestia finchè non sia completata la cripta che deve definitivamente raccoglierle.

Una divisione della squadra inglese a Taranto.

Taranto, 21 (*Stefani*). — E' giunta la Divisione della squadra inglese, comandata dal contrammiraglio Beresford.

Una grande battaglia impegnata nel Transvaal

La *Stefani* ci comunica da **Capo Town**, 21:

Roberts attaccò Middleburg: una grande battaglia è impegnata.

Crisi ministeriale in Serbia.

Belgrado, 21 (*Stefani*). — Il Gabinetto si è dimesso. Finora se ne ignorano i motivi.

Il nuovo comandante superiore dell'Indo-Cina.

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 18,45:

Il generale Dodds è stato nominato comandante superiore delle truppe dell'Indo-Cina in sostituzione di Borgnis des Bordes, testè morto.

Il Congresso internazionale per la protezione degli animali.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 21:

Il Congresso per la protezione degli animali accolse la mozione del presidente Olibeu di fare voti perchè il Governo francese solleciti i Governi degli altri Stati ad un'azione energica per continuare i negoziati onde completare le convenzioni del 1895 circa la legislazione internazionale per la protezione degli uccelli utili all'agricoltura.

Il Congresso internazionale dell'alleanza cooperativa.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 21:

Apresdosi oggi la seduta del Congresso dell'alleanza cooperativa internazionale, il presidente, *Sigfeld*, espresse il vivo rammarico del Congresso per l'assenza dell'on. Luzzatti, ricordandone l'opera quale apostolo della cooperazione mondiale. Il Congresso, fra acclamazioni, deliberò di mandargli un telegramma di omaggio.

Quindi il direttore dell'Unione Militare, *Ponti*, nominato relatore, riferì sulle relazioni commerciali da stabilirsi fra le diverse forme di cooperazione nello stesso paese e da un paese all'altro. Espose come l'Italia possa mandare alle Cooperative delle altre nazioni prodotti agricoli eccellenti, come vino, burro, formaggio, frutta, erbaglie primaticce, a condizioni assai vantaggiose, accreditando il paese.

Le conclusioni dell'oratore sono di istituire in ogni nazione dei centri cooperativi commerciali, delle esposizioni permanenti dei prodotti cooperativi ed un bollettino in diverse lingue. Furono accettate integralmente dal Congresso.

Venne accettata anche la proposta *Pisini* per favorire la creazione di Cooperative di produzione.

Domani si avrà la seduta di chiusura.

I delegati italiani assistettero allo spettacolo al teatro dell'Opéra nel palco presidenziale, gentilmente messo a loro disposizione da Loubet.

Il Congresso internazionale degli economisti.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 21:

Oggi si è chiuso il Congresso internazionale degli economisti. Vennero pronunziati splendidi discorsi sulla necessità della libertà economica, da Yves Guyot, De Molinari e Passy.

Il Congresso, sopra proposta di Debloch e De Molinari, deliberò la costituzione di un Comitato internazionale per lo studio delle conseguenze economiche della guerra e per la raccolta dei dati statistici sugli effetti del protezionismo; e, su proposta di Canovai, deliberò di incaricare il Comitato di mettersi in relazione colle Associazioni economiche estere per condurre una larga ed efficace propaganda popolare in favore della libertà economica.

Sanguinosi torbidi al Creuzot.

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 21,30:

Questa sera si parla di sanguinosi torbidi che sarebbero avvenuti al Creuzot, ove è scoppiato un nuovo sciopero.

Un voto per l'assoluzione di Max Regis.

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 19,00:

Il Consiglio comunale di Algeri ha votato all'unanimità un ordine del giorno di fiducia nel sindaco Max Regis, esprimendo la fiducia che i giurati di Draguignan lo rendano alla famiglia e ai suoi elettori.

Il caldo eccezionale di Parigi.

Nella notte non si distribuisce più acqua!

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 23,35:

Mancando l'acqua potabile a causa del consumo straordinario cagionato dal caldo, stasera si chiuderanno tutte le condotte fino al mattino. Così si farà finchè sarà necessario.

***

Parigi, 21 (*Stefani*). — Ieri vi furono quindici decessi di insolazione.

L'intervista con un italiano segretario della Legazione cinese a Parigi

Come il capitano Armani divenne funzionario cinese — La differenza di due calendari — La prevalenza delle Potenze europee — L'affarismo dei missionari protestanti — Un piano di rivoluzione liberale — La «notte degli schiaffi» — «Agli italiani, neppure il fango!» — Chi arma e istruì la Cina.

Della Legazione cinese a Parigi fa parte, e parte importante, un italiano, il signor Armani, capitano di vascello e segretario privato di S. E. il ministro Yui-Keng. Il corrispondente parigino della *Tribuna*, S. Caponi (nel giornalismo *Folchetto*), manda al suo giornale il resoconto di un colloquio avuto col signor Armani.

«Alto, snello, elegante, sino, con molti riccioli e una barba a ventaglio, appena brizzolata, il capitano Armani, il quale è piemontese di nascita, è un personaggio che ispira subito grande simpatia. Parla correntemente l'italiano, con grande franchezza, almeno apparente, perchè non v'ha dubbio che la sua missione gli impone riserbi, silenzi e reticenze diplomatiche. Di se stesso assai poco si parla. Basta il dire che, facendo lungo soggiorno a Tokio per gli interessi d'una delle nostre grandi Case di costruzioni navali, si legò d'amicizia con il ministro di Cina, lo seguì a Pechino, e quando Yun fu inviato a Parigi, lo volle seco come suo segretario particolare. E così ora è mischiato alla gran tragedia.

«Ecco ora il racconto del Caponi:

«— E' doloroso — gli dissi dopo le prime parole di mutua presentazione — che io venga a conoscerla in circostanze così tristi. — E, nondimeno, spinto dall'ansietà che tutti provano, gli chiesi se alla Legazione si credesse all'eccidio di Pechino. Egli mi rispose subito:

«— *Noi siamo certi che se il massacro non avvenne prima del 29, non può avvenire poi.*

«— Quanto alle ragioni sulle quali si appoggia questa convinzione, il capitano rifiutò di darle, anche «perchè sarebbero troppo lunghe».

«— Non sarebbe un po' un giuoco di parole, e le divergenze che vi sono fra il calendario cinese e il nostro non vi si prestano forse?

«— Il signor Armani, pur ripetendo la stessa dichiarazione, mi spiegò che la differenza dei due calendari è di *venti* giorni meno, vale a dire che, per esempio, oggi qui siamo al 18 luglio, mentre a Pechino è il 25 giugno. Fra un paio di congerie, avendo i cinesi — come gli israeliti — un tredicesimo mese in vari periodi, uno dei quali corre quest'anno.

«Fra parentesi, questa differenza di calendario spiega benissimo le contraddizioni e le confusioni fra le notizie di fonte europea e quelle di fonte cinese.

«— Ciò che vorrei sapere e che interessa sapere — chiesi al mio interlocutore — è quali sono le cause del movimento attuale, e quando si può precisare che ebbe principio.

«— La causa generale si trova nelle lunghe usurpazioni delle Potenze europee, le quali trattavano la Cina come un paese di conquista. In una regione abitata da quattrocento milioni d'anime il «patriottismo» come l'intendono gli europei non può esistere. Ve ne darò una prova. Quando Yun, ritornato dal Giappone, soggiornò qualche tempo a Pechino, fu visitato da un mandarino delle regioni interne del nord, e nella conversazione questi gli chiese «con quale nazione la Cina era stata in guerra!». Questa ignoranza non impedisce che nel centro dell'impero, nelle città occupate dagli europei, i cinesi, messi più in contatto con questi e con le loro usurpazioni, abbiano sentito destarsi un sentimento, che per loro si manifestò nel grido: *Morte agli stranieri!*

«— Non crede lei che l'azione dei missionari non sia stata una delle cause di tale risveglio? A me pare, da ciò che lessi e leggo, che un po' alla volta si allargava in Cina uno stato di cose consimile a quello che per secoli rese i gesuiti padroni del Paraguay, e i frati padroni oligarchi delle Filippine.

«— Certamente. Conviene però fare una distinzione. La propaganda religiosa conduceva a quello «cristianità» che s'avvicinano assai ai nostri feudi medioevali, con villaggi cinti di mura, a porte chiuse alla sera, dove vi sono chiese, scuole e conventi. Occorre però fare una distinzione; i missionari cattolici eccitano meno odio dei missionari protestanti, perchè questi sono più *affaristi*. Al commercio delle anime, uniscono quello degli interessi materiali.

«Qui la conversazione divenne per me e per i miei lettori assai più importante, mettendo sul tappeto l'Italia, il tentativo fallito di San-Mun e le sue conseguenze.

«— Prima — mi disse il signor Armani — di quell'affare disgraziato, male iniziato e peggio condotto, un partito liberale esisteva a Pechino. Poco numeroso, con alla testa quel principe Ching, che ora pare abbia voluto difendere le Legazioni, e il generale Nieh, di idee generose ma poco energico, e assai pauroso delle conseguenze. Questo partito nondimeno formulò un progetto di rivoluzione che era il seguente, nelle sue grandi linee.

«L'imperatore, fino allora schiavo e soggetto all'imperatrice madre, sarebbe uscito dal palazzo imperiale, vestito all'europea, e sarebbesi rifugiato in una *delle Legazioni europee*. Ivi, alzato lo stendardo imperiale, difeso e attorniato dai, diremo così, congiurati, egli avrebbe fatto — disse sorridendo l'Armani — ciò che Napoleone III fece nel gennaio 1870. *L'impero liberale.* Il generale che comandava a Tientsin — allora distante solo otto ore di ferrovia — era del complotto e doveva venire a Pechino alla testa delle sue truppe, ma quando seppe con precisione che la trama era contro l'imperatrice madre, la tradizione di obbedienza alla dinastia, di cui essa è la vera espressione, gli fece cangiare consiglio, consultò i suoi colleghi, e il risultato fu l'invio di un emissario, arrivato alle 8 di sera a Pechino, che rivelò il complotto all'imperatrice. Questa sulle prime non ci credette, ma un momento dopo entrò trafelato un eunuco, il quale le disse: — *Maestà l'imperatore sta vestendosi all'europea!*

«Allora essa corse dal figlio e lo rimproverò amaramente. La cronaca, a Pechino, diede a quella serata il titolo di «*la notte degli schiaffi*», ma è inesatto. La verità è che il principe d'allora in poi fu custodito, insomma imprigionato.»

«— Ma questo è un vero romanzo! — esclamai.

«— Un romanzo storico, che però ha un epilogo che interessa l'Italia. Le due Legazioni in una delle quali doveva rifugiarsi l'imperatore ribelle erano quelle d'Inghilterra e d'Italia, e generalmente si ritenne che era quest'ultima la prescelta veramente e precisamente perchè l'Italia era il solo paese che non si era fatto padrone di nessun territorio cinese.

«— San Mun o per forza! — interruppi io.

«— Sì, ma il fermento lasciato da questo affare, e dal tentativo di San-Mun, aumentò l'odio contro gli stranieri in generale e contro l'Italia in particolare. Esso è sintetizzato da un motto storico dell'imperatrice, la quale, quando il marchese Raggi ch'era incaricato le trattative dal punto di vista di una «concessione» basata sugli interessi commerciali, rispose: — *Agli italiani neppure il fango che è per terra!*

«Non entrò il capitano Armani a fondo nelle responsabilità che spettano ai rappresentanti italiani, in questo inizio del primo colpo di Stato, nè io ve lo volli spingere, ma invece gli chiesi:

«— Questi cinesi, che nel 1900 lasciarono penetrare Pechino da poche migliaia di europei, che non è guari i giapponesi vinsero così facilmente, come è che ora si telegrafa che sono soldati eccellenti e migliori cannonieri, che tengono in iscacco e vincono russi, inglesi, americani e francesi a Tientsin?

«— La Cina, agli istruttori che inviò loro la Germania, alla scuola di guerra donde ora escono due o trecento ufficiali all'anno, le chiedo alle Case europee, a Krupp e al Creuzot, che — negozianti — vendettero alla Cina le loro più perfette artiglierie. I giapponesi glie ne presero molte, ma furono restituite e al doppio, alla chetichella. Quando nel tesoro del Tsung-li-Yamen s'accumulava qualche milione, l'imperatrice se li prendeva; e si diceva che li profondeva per i favoriti, che li spendeva in feste, in cianfrusaglie, che so io? che era insomma una prodiga: ed essa invece comprava e pagava cannoni e fucili.....»

Cinque candidati a Chivasso.

Ci scrivono da Chivasso, 21:

Le notizie da voi pubblicate ieri si sono modificate in parte. I candidati costituzionali sono tre: il chivassese avv. Pietro Ceresa, il saluggese avv. Edoardo Miglia e il fugliazzese avvocato Francesco Richiardi.

Contro di essi i socialisti porteranno il sociologo Guglielmo Ferrero, a sostenere il quale verrà, assicurasi, l'on. Ferri a tenere conferenze.

Si assicura, poi, che domani verrà proclamata ufficialmente la candidatura dell'avv. C. F. Roggieri di Torino. Essa raccoglierà certo le maggiori simpatie. E così i candidati saranno cinque, a meno che qualcuno di essi si ritiri.

Il Duca d'Aosta ai tiri dell'artiglieria da montagna.

Il Duca d'Aosta, che ha il comando dell'artiglieria del I Corpo d'armata, ha ultimato il suo giro di ispezione alle Scuole di tiro delle batterie da montagna.

Il Duca fu dapprima nella Valle d'Aosta, dove la seconda Brigata eseguì tiri di guerra presso il confine francese, nei dintorni del Piccolo San Bernardo; quindi nelle alte valli della Bardonecchia, dove eseguiva gli stessi tiri la prima Brigata.

Agli esercizi di questa presero parte i richiamati della classe 1875. Questi, equipaggiati di tutto punto a Torino, e trasportati in ferrovia a Salbertrand, compierono, con un ordine e una correttezza veramente rimarchevoli, la lunga e faticosa marcia da Salbertrand ai monti della Valfredda, dove si eseguivano i tiri ad un'altezza di più che 2600 metri sul livello del mare.

Il Principe seguì le batterie in tutte le loro esercitazioni, ed espresse più volte al colonnello comandante il reggimento da montagna ed al tenente-colonnello cav. Panizzardi, i quali, oltre gli ufficiali della sua Casa, lo accompagnavano nella faticosa missione, il suo pieno soddisfacimento per il modo con cui tutti, ufficiali e soldati, giovani e vecchi, si adoperarono in questo importante periodo della istruzione del tiro.

Il comm. Tamagno ristabilito.

Scrivono da Varese, 20:

Il comm. Tamagno si è completamente rimesso della ferita dell'altro giorno.

Oggi si festeggia, con un ricevimento nella sua villa, il nome della gentile figlia dell'esimio artista, da qualche anno maritata a Milano, Margherita; nome che fu dato, come è noto, anche alla villa stessa.

Il Re ed il monumento a V. Bersezio in Peveragno.

Il sindaco di Peveragno, notaio Giubergia, ha ricevuto la seguente lettera dal tenente-generale Ponzio-Vaglia, ministro della Real Casa:

Roma, 27 giugno 1900.

Ill.mo Sig. Sindaco del Comune di Peveragno,

Sua Maestà il Re ha con vivo compiacimento rilevata la iniziativa che il Comitato da V. S. Ill.ma presieduto ha promossa, con nobile pensiero, per onorare con un ricordo marmoreo la memoria dell'illustre concittadino Vittorio Bersezio.

In questo doveroso tributo di ammirazione e di omaggio al nome del chiaro scrittore e dell'integro patriota Sua Maestà il Re ha veduto con soddisfazione associate le Autorità cittadine, la stampa e le più elette personalità, e, desideroso egli pure di partecipare alle progettate onoranze, di buon grado ha aderito al voto da V. S. Ill.ma rappresentatogli al riguardo, assegnando, come contributo suo e dell'Augusta Real Famiglia per il compimento dell'opera egregia, la somma di lire *quattrocento*.

In adempimento dell'alta graziosa volontà, m'onoro pertanto di rimettere a V. S., mediante i qui uniti vaglia, l'ammontare del real concorso, colla propizia occasione le offro, Ill.mo signor presidente, gli atti della mia più distinta osservanza.

Il Ministro: PONZIO-VAGLIA.

La vita che si vive

Per correggere le notizie contraddittorie di cui ci gratificano le ufficiose agenzie telegrafiche di Shanghai e C.o, ho inviato incognitamente sul luogo del luogo un corrispondente fiducioso.

Ecco i primi telegrammi ricevuti, i quali precisano meglio la situazione.

Da bordo, 10 luglio.

Dal sapore delle vicende mi accorgo finalmente che sono arrivato in China.

Dal finestrino della mia cabina vedo una barchetta con un pescatore alla lenza. Mi rivolgo a lui per sicure indicazioni.

— La China? — mi risponde; — volga a sinistra, poi volti il primo angolo a destra. In fondo volga nuovamente a sinistra, poi ancora a destra, e vada sempre dritto.....

— Grazie.

Dalle indicazioni datemi comprendo che mi trovo in vicinanza della provincia cinese di Canton.

Proseguo a tutto vapore. Dio mi salvi dalle cantonate.

Da bordo, 20 luglio.

La prima cosa che vedo appena spuntà il sole è la terra. Finalmente ci sono.

Do subito ordine al bravo cocchiere, il quale grida ai cavalli a vapore, di fermare.

Discendo precipitevolissimevolmente. Appena a terra vedo una lunga coda. Dev'essere un mandarino, mi dico, e avvicinatomi rispettosamente mi inchino come si fa in China. La coda non si muove; allora la tiro leggermente. Il proprietario della coda mi risponde con un calcio. Ahimè! non era un mandarino, era un mulo. Io grido: *ahi!* ed alla mia voce fa eco una risata. Mi volto e vedo un uomo che ride in cinese. Soltanto in Cina si trova tanto cinismo.

— Non formalizzatevi — mi dice — se io rido. Siamo nel paese del riso.

Alquanto rabbonito, mi avvicino e:

— Scusate, — dico, — potreste indicarmi dove si vendono i biglietti d'ingresso al teatro della guerra? Desidererei una poltrona di prima fila.

— Ah! ah! — mi risponde — a quest'ora venite? Troppo tardi. La rappresentazione è già finita.

— Come, come! già finita? Ma i *boxers*?

— Dormono per riposarsi.

— L'imperatrice?

— Sta benissimo, grazie!

— L'imperatore?

— Ottimamente.

— Ma, disgraziato! — esclamai io — lo dite con tanta tranquillità? Non sapete che fra poco tutti i fulmini d'Europa pioveranno sul vostro paese?

— Ah! ah! e che c'importa? Noi metteremo un avviso sulla porta: *E' proibito l'ingresso agli uomini senza coda.*

Nauseato da questo contegno, ritorno a bordo. Vado a Pechino a cercare più precise notizie. Ho molta sete, ma non bevo, per non correre il rischio di darla poi da bere alle tue lettrici.

Da bordo, 21 luglio.

Sono 24 ore che navigo, ma non trovo più terra. Temendo di aver smarrito la strada domando notizie ad un altro pescatore.

— Scusi, da che parte si passa per andare a Pechino?

— Pechino?

— Sì, la capitale della China.

— La China? Mai esistita.

— Come? L'imperatrice Tientsin?

— Mai sentita nominare.

— I *boxers*?

— Dal giorno in cui li ho dati a balia, non li ho più veduti.

— Ma, insomma, quella terra che si vedeva da lontano.....

— Ah! ah! erano nuvole.

— E il Mar Giallo?

— Prima aveva l'itterizia, ma adesso è guarito, e non è più giallo.

Tranquillizzato da queste buone notizie, do ordine al cocchiere di ritornare in Europa. Io intanto mi vado a riposare nella mia cabina.

22 luglio, ore 10.

Smentite le notizie precedenti. La China esiste. Stamane fui svegliato dal rumore di fragoroso cannoneggiamento. Mi trovo senza saperlo in mezzo alla battaglia. Ecco un *boxer* a tiro di mano. Sospendo di telegrafarvi per ammazzarlo.

23 luglio, ore 10,5.

Il *boxer*, vedendosi aggredito, mi grida: Che cosa fate? Io gli rispondo: Voglio ammazzarvi.

E gli cerco la coda, che non trovo. Lui, vedendo che facevo sul serio, mi stringe senz'altro il collo e mi tempesta di pugni, gridando in italiano: *Al ladro! Al ladro!*

Meravigliato, allora io gli domando:

— Scusate, siete o non siete un *boxer*?

— Ma che *boxer*, — mi risponde lui, — io sono un venditore di *vermouth*.

— Ma e la China?

— Ah! di quella non ne vendo.

— Ma queste cannonate?

— Sono i cannoni grandinifughi.

— Ma dove ci troviamo?

— In treno, non lo vedete?

— In treno? Ma dunque, il mio viaggio..... le mie interviste coi pescatori..... il calcio del mulo..... Non ne capisco più niente. E' necessario che io raccolga le mie idee. Sospendo di telegrafare.

Spettacoli di domenica 22 luglio.

GERBINO (Compagnia Pina Penotti), ore 21: *Il Duchino* (1° e 2° atto); *La Gran Via* — L. 0 60.

ARENA TORINESE (Compagnia Varini-Delterno), ore 16: *Il Padrone delle Ferriere* — Ore 20,45: *La Dama de chez Maxim* — L. 0 40.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE

Corso *Re Umberto* (Crocetta). — Oggi, alle 18,45: 1ª *Partita*: rossi: Fassi-Gabri-Berardi; azz.: Sodi-Busoni-Caroli; 2ª *Part.*: rossi: Franchi-Mazzoni-Lasseri; azz.: Gabri-Banchini-Zioiti; 3ª *Part.*: rossi: Frallani-Sassone-Lazzeri; azz.: Sodi-Mazzoni-Zioiti.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (9)

FATA UGOLINA

ROMANZO

di PAOLO DI GARROS

— D'altronde — riprese il presidente — i signori giurati potranno verificarlo — questa lettera, che porta la data del 9 aprile, è veramente contenuta in una busta coll'indirizzo al signor Pietro Monsegur al *Grand Hôtel* di Saint-Nazaire, e il timbro postale è da una parte: Poitiers, 10 aprile, e dall'altra Saint-Nazaire, 11 aprile.....

Poi, rivolgendosi all'accusato:

— Negate voi d'aver ricevuto, l'11 aprile, a Saint-Nazaire, una lettera di vostra zia?

— Non lo nego; ne ho ricevuto una.....

— Ebbene?

— Ma non era, signor presidente, quella che ella ha letto; glielo assicuro.

— Come spiegate dunque il fatto che questa si trova in questa busta?

— Non lo spiego, — rispose Pietro. — non cerco neppure di spiegarlo..... C'è in ciò un mistero, e io non tenterò di schiarirlo. Una macchinazione infame deve essere stata preparata contro di me..... ma io non posso immaginare da chi la sia stata..... non mi conosco nemici..... L'avvenire permetterà forse di far la luce su quel dramma misterioso..... io, adesso, ci rinunzio.

E risedette, molto calmo, con aria di completo disinteresse.

S'udì, nella sala, qualche mormorio di disapprovazione.

L'accusato aveva avuto, sino allora, tutte le simpatie dell'uditorio; adesso gli rimproveravano anche d'aver svegliato quella simpatia, forse immeritata, e di non aver saputo difendersi con maggior energia..... Due sentimenti che si contraddicevano, del resto, assolutamente.....

Quei mormorii furono immediatamente repressi dal presidente, e, per qualche istante, il silenzio fu completo.

Tutti gli occhi si fissarono allora sull'avvocato difensore..... Stava a lui ad intervenire, tutti se lo aspettavano..... si sperava, anzi, che con due parole egli riuscisse a rimettere le cose al punto in cui erano avanti la lettura di quella lettera, che aveva prodotto una così cattiva impressione.

Ma il signor Faugerolles non credè a proposito di disturbarsi..... Curvo sul suo banco, egli pareva tutto assorto a ordinare delle carte..... Ma non era che una finta..... Un osservatore attento avrebbe potuto notare e affermare che Roberto Faugerolles era mille volte più turbato del suo cliente. . . . .

. . . .

La terza ed ultima udienza fu dedicata alla requisitoria e alla difesa.

Dopo la lettura della lettera della signora Monsegur, la parte del Pubblico Ministero si trovava d'assai semplificata e facilitata. L'accusato, è vero, non confessava, si protestava sempre innocente; ma come contavano poco le sue denegazioni di fronte a quella lettera così comprovante..... e quanto ridicol cosa era quella sua insinuazione di congiura contro di lui!

Negare ostinatamente, cercar di far nascere il dubbio, è quella la maniera di procedere di tutti i colpevoli.

Ma ben di rado essi riescono nel loro intento, e Pietro Monsegur non era riuscito meglio di un altro.

Ma, dopo tutto, poco importava, adesso, che l'accusato confessasse o no; c'erano contro di lui delle presunzioni tanto gravi, c'era un documento, una prova materiale così precisa, così formalmente schiacciante, che era impossibile a qualsiasi uomo di buona volontà, di non essere assolutamente convinto della colpevolezza dell'accusato.

Sulla morte per causa d'avvelenamento della povera signora Monsegur non c'era da dubitare. I medici, è vero, non erano d'accordo; il primo perito affermava altamente d'aver trovato nei visceri della defunta dell'atropina; i secondi non avevano potuto pronunciarsi, o non avevano voluto..... Tutti erano certamente tanto onorevoli e tanto sapienti; questi ultimi, eccessivamente timidi, avevano preferito, per prudenza esagerata, astenersi..... Ma la loro riserva non poteva giovare al Monsegur..... perchè, dopo la lettera, così chiaramente accusatrice della defunta, diveniva evidente che le conclusioni del primo perito erano le sole conformi alla verità.

Tale fu, riassunto sommariamente, il discorso del procuratore generale, discorso che fece sul pubblico e sui giurati una impressione profonda, specialmente per la nota patetica della chiusa, accennante alla ingratitudine di quel nipote che aveva pagato col veleno i benefizi della sua generosa zia.....

L'udienza fu sospesa per qualche minuto; quindi il presidente dette la parola al difensore, l'avvocato Faugerolles.

I partigiani ostinati dell'imputato, coloro che ad ogni modo avrebbero giurato sempre che egli era innocente, provarono un lieve sollievo, una vera sensazione di liberazione.

Oh! Finalmente! Non s'udrebbe più accusare incorabilmente quel disgraziato, che doveva essere vittima di un concorso di apparenze ingannevoli o d'oscure macchinazioni, in mezzo alle quali egli non aveva sangue freddo e coraggio bastante per difendersi..... Finalmente! stavano per sentire una voce autorizzata a prendere la difesa dello sventurato, a discutere, punto per punto, l'accusa, a distruggere uno ad uno tutti i carichi accumulati contro lui dall'ignoranza o dalla mala fede! L'incubo che li opprimeva dileguerebbe, perchè le tenebre stavano per disperdersi e lasciar posto alla gran luce dell'evidenza, al dolce e consolante splendore dell'innocenza!.....

Ahimè! qual crudele delusione fu la loro!

L'avvocato Faugerolles s'alzò ed esordì con frasi vaghe di preparazione, con un miscuglio grottesco di «speranza di vittoria», di «volontà di lottare», di «timore di non poter annientare le prove di colpevolezza.....».

Mai fu visto un avvocato preludiare in simili termini alla difesa di un suo cliente.

Gli uditori erano tutti stupefatti..... Nessuno parlò tuttavia; gli uni tacquero per pietà; gli altri, i partigiani dell'innocenza, convinti che quella maniera di procedere fosse un'abile tattica dell'avvocato per meglio far risaltare la sua arte d'argomentazione, tacquero per prudenza.

Ma, dopo quel povero, disgraziato esordio, l'avvocato Faugerolles, raccoltosi un istante, riprese la sua arringa e la continuò, pur troppo! servendosi delle medesime frasi equivoche, delle medesime reticenze, delle medesime ambiguità.

Non pareva vero, e faceva pena vedere quel giovane avvocato, d'ingegno, e generalmente energico, chiaro, stringente nelle sue difese, così impacciato, così oscuro, così freddo oggi che si trattava per lui di difendere un caro amico... C'era da crederlo divenuto pazzo.....

Lievi mormorii di malcontento cominciarono a sentirsi nella sala.

L'avvocato Faugerolles, che non aveva affatto perduta la testa, credè dover approfittare dell'occasione per spiegarsi. Voltandosi successivamente verso i giurati e verso il pubblico, egli dichiarò brevemente:

— Domando a tutti un po' d'indulgenza..... Se parlo come parlo, se mi è impossibile di parlare altrimenti, gli è che sono ancora sotto l'impressione dolorosa che questi dibattimenti hanno prodotto su me..... Convinto dell'innocenza di Pietro Monsegur, non avendo trovato nei documenti raccolti nell'istruzione nessuna prova seria di colpevolezza, sapendo che per ottenere un'assolutoria non avrei avuto che da combattere il cattivo effetto di qualche malaugurata coincidenza e che facile mi sarebbe stata la vittoria, avevo preparato una semplice difesa..... La lettera della signora Monsegur ha sconvolto tutte le mie combinazioni; io fui fulminato, fui annientato da quella prova indiscutibile di colpevolezza..... Non l'avevo prevista, non potevo prevederla..... Preso così all'improvviso, mi vedo privo dei miei mezzi d'azione..... Lo muto..... Lo confesso..... E questa mia impotenza mi affligge, mi turba..... Il mio povero amico, il mio caro e disgraziato Pietro Monsegur ne sarà forse la vittima.....

Poi, rivolgendosi ai giurati, l'avvocato terminò bruscamente la sua strana perorazione, dicendo:

— Non posso dunque, o non voglio, piuttosto, discutere, nè argomentare..... Mi rimetto a voi, signori giurati, alla vostra coscienza, perchè diate il verdetto che crederete il più giusto..... Mi sia semplicemente permesso di fare appello a tutta la vostra indulgenza in favore di quel povero giovane, che ha agito certamente in un accesso di pazzia, e che rimpiange adesso ben amaramente quel momento d'esaltazione che lo condusse al passo fatale..... Siate pietosi!..... Non fate pesare su lui tutta la vostra severità..... Lasciategli la facoltà, facendogli, più che potrete, lieve la sua pena, di ottenersi la riabilitazione col lavoro e col pentimento....

(Continua).

22 luglio, ore 10,15.
Ho finito di raccogliere le mie idee. Confermate quanto vi ho telegrafato. E' la pura verità.

∴

La penultima.
Fra amiche.
— Ma perchè, con tanti adoratori che avevi a Torino, sei andata a scegliere uno sposo nella tua piccola città?
— Non sai il proverbio: «Moglie e buoi dei paesi tuoi?»

∴

L'ultima.
La padrona alla nuova cameriera.
— Perchè non avete più voluto servire l'avvocato Y? Avete forse avuto qualche questione?
— Sì, signora.
— E per qual motivo?
— Perchè non voleva più prepararmi il caffè e latte per far colazione.

io per tutti.

IL PAZIENTINO
Spiegazione precedente: *L'Acero.*
Per oggi: *Sciarada:*
Assai spesso l'intero
Deve in qualche primiero,
Fungere da secondo.

Un duello oratorio fra avvocato e professore.

Ci scrive *g. d. p.* da Canelli, 21:
L'avv. Ettore Arduino, esercente l'avvocatura in Canelli, con una sua lettera diretta all'*Alba del XX Secolo*, periodico settimanale socialista che esce in Canelli, in seguito a polemiche elettorali, sfidò il direttore ad una singolare tenzone..... oratoria in pubblico luogo. Il signor Gemelli, direttore dell'*Alba*, che non studiò a nessuna Università, ma il poco che conosce lo apprese all'ombra degli alberi (così egli scrisse), rispose all'avv. Arduino dichiarando di accettare la sfida, ma avrebbegli per rivale presentato un avvocato suo pari.
Accettò l'avv. Arduino, e la tenzone venne fissata per domenica sera, 22, nel teatro Foà. Il signor Gemelli scelse a rappresentarlo il professore Piccarolo, consigliere comunale di Torino. I due oratori hanno compilato il loro bravo regolamento che dovrà dirigere la discussione, la quale non potrà durare oltre quattro ore. E mi pare che basti!
Per dirigere la discussione fu scelto l'avv. cavaliere Giuseppe Saracco.
Inutile dire che l'aspettativa è grande.

Licenziati dalle scuole vercellesi.

Don Mario ci scrive da Vercelli, 21 luglio:
Nella nostra R. Scuola Normale femminile *Rosa Stampa* ottennero la licenza complementare senza esami: Bertotti Claudina, Lasagna Giulia, Rossaro Olga; con esami: Roy Rosa, Fresia Rosa, Perolo Ester, Momo Emma, Ferro Virginia, Montanaria Maria, Arietti Olga, Bonano Assunta, Cerioni Giovanna; privatiste: Comelli Rosa, Piccollo Clotilde, Devecchi Colomba, Stuardi Caterina, Antonio Adele.
Ottennero la licenza normale senza esami: Fasola Giovanna, Lora Francesca; con esami: Provera Leopoldina, Airoldi Adele, Berra Giovanna, Cerutti Elena, Tartaglia Clarina, Bertano Angiolina, Tua Bice, Drago Firmina, Celoria Pierina, Faga Fiorenza, Penotti Giuseppina, Stagnone Carolina, Carreri Carolina, Operto Francesca, Pierrano Carolina, Carando Maria, Carletia Teresa, Ferraris Margherita, Ponchiciati Ebla, Molidi Adelaide, Gualetti Speranza, Verona Annetta, Miglio Celeste; privatiste: Pinardo Teresa, Simonetta Matilde, Debernardi Maria Lucrezia, Veneroni Giovanna, Gerardi Rosa, Filippone Glicerina, Giorgetti Rosa.
Ottennero il diploma di maestre nei Giardini di infanzia: Fontana Teresa, Cerino Clementina, Bossò Rosa, Carmi Emma, Foa Pia, Pifferi Giacinta.
Istituto tecnico. — Vennero licenziati nella sezione di agrimensura: Aldo Alfero, E. Caldanese, R. Locarni, C. Zuccoli, F. Brignone, L. Calamano, C. Denti; nella sezione di ragioneria: A. Carosella, E. Gallia, C. Negri, E. Sacerdote, A. Soldato, P. Gorella.
R. Liceo. — Vennero licenziati: Alice Giovanni, Bodo Amilcare, Bollea Domenico, Bonino Oreste, Fontanella Celestino, Ravello Alessandro, Ravello Umberto, Rinaldi Francesco, Tappi Stefano.
R. Ginnasio. — Vennero licenziati: Carriani Vittorio (con licenza d'onore), Albertini Giovanni, Delmastro Fernando, Faraggiana Emilio, Mosca Roberto, Randaccio Giovanni, Vaccino Eusebio.

Licenziati dal "Liceo Botta" di Ivrea.

Ci scrivono da Ivrea, 21:
I candidati erano 27; furono licenziati: Aglietta Antonio, di Ivrea; Bistrotti Paolo, di Pont Canavese; Bosca Giuseppe, di Bollengo; Molinario Giorgio, di Ivrea; Scala Matteo, di Rueglio.

L'Esposizione industriale agricola d'Ivrea.

Simplex ci scrive da Ivrea, 21:
Il Comitato dell'Esposizione agricola-industriale del Canavese, che sarà tenuta in Ivrea in agosto e settembre prossimi, allo scopo di renderla maggiormente completa, ha avuto la felice idea di aprire pure un concorso nazionale di razzi grandinifughi.
Coloro che intendono prendervi parte devono richiedere gli appositi moduli all'ispettore in Ivrea, signor ing. Peria.

Attentato ad un sindaco del Vercellese.
Ladri in chiesa — Guardia presa a revolverate.

Don Mario ci scrive da Vercelli, 21 luglio:
L'altra sera il signor Banzo cav. Andrea, ex-ufficiale dell'esercito, sindaco di Caresana, recandosi per ragioni d'ufficio al domicilio in Caresana di tale Ferabone Andrea, poco mancò non fosse ucciso da un violento colpo di roncola menatogli al collo dal suddetto Ferabone, e che egli fu lesto ad evitare.
— Nel vicino storico Comune di Viverone giorni sono avvenne un grave fatto che impressionò vivamente quella popolazione. Essendosi introdotti di notte tre ladri nella chiesa parrocchiale, una guardia del Comune, certo Tabor Gaetano, cercò di rinchiudere i ladri in chiesa. I ladri, accortisi della manovra, le furono addosso, sparando; la guardia, armata, rispose al fuoco. Vennero così sparati otto o dieci colpi, che, pare, ferirono non gravemente uno dei mariuoli. Riuscirono i tre malandrini a prendere la fuga; ora si dice che i carabinieri li abbiano arrestati.

Una truffa zingaresca.

Cenis ci scrive da Susa, 20 luglio:
Nei di scorsi capitò in Bussoleno una di quelle bande randagie che si usa chiamare zingaresche, sebbene il più delle volte altro non siano che dei girovaghi nazionali, se non addirittura convalligiani.
Una donna di detta brigata, in compagnia di un'altra di lei più giovane, si pose tosto a girellare pei dintorni in cerca d'affari, e, fiutato il *soggetto*, si recò a trovare una tal Bianco-Dolino Maria, facendole intravedere un'insperata fortuna se prometteva d'occuparsi della liberazione d'un'anima residente al purgatorio bisognosa di preci e di messe.
La Bianco consegnò subito l'importo d'una Messa, confidando che teneva quattrocentocinquanta lire.
La zingara allora fece credere a quella buona donna che mettendole in busta suggellata ad..... incubare nel proprio seno e lasciandole ventiquattro ore, in virtù d'invocazioni e d'esorcismi, si sarebbero moltiplicate sino a millecinquecento lire.
La Bianco, suggellato il suo risparmio in una busta, non senza prima averlo sottoposto agli scongiuri della zingara, si mise la busta in seno, senz'essersi accorta che la megera, con magica sveltezza, glie l'aveva cambiata con un'altra piena di carta straccia.
La curiosità è femmina però, e la Bianco, partita che fu la zingara, volle, senza attendere nemmeno un'ora, vedere se nella busta già s'iniziava la promessa miracolosa moltiplicazione.
Constatò invece la..... sottrazione. Affranta, la povera donna corse dal brigadiere dei carabinieri a narrargli lo [illegible] della sua troppo spinta credulità.
Il brigadiere, senza frapporre indugi, salì su d'una vettura ed inseguì la carovana, che già s'era allontanata sul proprio carro, raggiungendola nel cuor della notte a Caselette.
La carovana era poi una sola famiglia composta del padre Della Garsa Carlo, della moglie — la zingara truffatrice — di una figlia diciottenne e di altri sei piccoli figli.
Dichiarata in arresto, venne ricondotta a Bussoleno, confessando, dopo varie negazioni, il fatto, e consegnando la somma, che la donna teneva nascosta in un angolo ben più caldo di quello consigliato alla Bianco per..... l'incubazione.
Il bravo brigadiere s'ebbe i dovuti elogi per la felice operazione.

Gravi disgrazie a Salbertrand e Bardonecchia.

Cenis ci scrive da Susa in data 20 luglio:
A Salbertrand l'assuntore dei trasporti militari, Marcellin Luigi, stava col figlio ed un nipote scaricando da un vagone una pesante cassa per ricaricarla su d'un proprio carro.
Quando la cassa già poggiava sul carro, il cavallo si mosse improvvisamente, facendola rovesciare, e nella caduta battè sul cranio del Marcellin, fracassandoglielo. Il disgraziato morì quasi subito.
— A Bardonecchia un ragazzo quindicenne, figlio al signor Gauthier Stefano, approfittando della momentanea assenza dei genitori, staccò dal muro un fucile carico che vi stava appeso da tanto tempo. Credendolo scarico, fe' atto di sparare, ed il colpo, partito improvvisamente, colpiva alla spalla sinistra un bimbo d'anni due del Gauthier stesso, mettendolo in fin di vita.

Un sasso che uccide un soldato.

G. G. ci scrive da Pinerolo, 21:
Ieri, alle 5,30 partivano da Fenestrelle, in direzione dell'Assietta, due compagnie del 24.o fanteria. Una di esse, comandata dal tenente signor Sarasso, nel ritorno percorreva una mulattiera che raggiunge la strada nazionale del colle di Sestrières al Frejus, quando, ad un tratto, da uno di quei muri di sostegno fatti a secco si distaccò un grosso sasso, che, rotolando, colpì alla nuca il soldato Bettoli, della classe ultima (Distretto di Padova), fracassandogli il cranio ed uccidendolo subito. Un suo compagno ebbe solo tolto il copricapo. La pietra andò a battere poi contro un albero, che ruppe a metà, tanto era il suo slancio.
Causa del distacco del grosso sasso si deve attribuire alla pioggia della notte antecedente, che aveva trascinato contro il muro molta terra e sassi scemandone la sua solidità.
Avvertiti, recaronsi sul luogo gli ufficiali del battaglione, il cav. Gilli, comandante, il medico del presidio e il maresciallo dei reali carabinieri. Dopo le incombenze legali, sopra una barella a posta sopra un carro il cadavere venne trasportato a Fenestrelle, ove si preparano al povero soldato solenni funerali.
Alle 23 circa entrava in Fenestrelle il triste corteo, preceduto e seguito dai soldati e ufficiali, rimasti fino all'ultimo momento sul luogo.

Un'interruzione sulla linea di Modane.

Sulla linea ferroviaria di Modane, presso la stazione di Modane, cadde ieri mattina una frana, che interruppe la circolazione dei treni. Il servizio venne fatto mediante trasbordo.
In giornata si spera verrà riattivato il servizio.

REATI E PENE

L'assolutoria dell'avv. Turbiglio.
(Corte d'Appello di Torino).

Il giorno 8 luglio 1899, in occasione della lotta per le elezioni amministrative in Saluzzo, veniva affisso alle cantonate della città un manifesto, firmato il «Comitato pro-Saluzzo», in cui degli avversari della maggioranza componente la attuale Amministrazione si esortava a votare compatta una data lista, composta di persone che avevano requisiti essenziali di amministratori: onestà, intelligenza, indipendenza. Poichè si diceva nel manifesto, che il Consiglio in carica non rappresentava che un partito, il quale aveva saputo collegare interessi particolari a danno dell'interesse vero e generale, aveva fatto vane promesse, aveva usati metodi amministrativi non approvabili, con esclusioni ingiustificate, con favoritismi prodigati a parenti, partigiani, ecc.
La maggioranza dell'Amministrazione si ritenne offesa da tale pubblicità, e sporse querela per diffamazione contro l'autore e il tipografo del manifesto, cav. Lobetti-Bodoni. Ma subito il cav. Turbiglio, pure consigliere comunale, si dichiarò autore del manifesto, assumendo completa la responsabilità. L'istruttoria però escluse tosto la diffamazione, e ritenne trattarsi del reato di sola ingiuria.
Il Consiglio comunale, previa analoga deliberazione, debitamente approvata dall'Autorità prefettizia, veniva autorizzato a promuovere regolare giudizio ed a costituirsi Parte civile.
Vertendosi in tema di ingiurie, il quesito giuridico non poteva essere che questo: se quelle frasi e quelle parole adoperate in tema di pubblico sindacato ed in confronto di cose pubbliche e di pubblici amministratori ed aspiranti alla pubblica amministrazione, e nel fervore di lotte elettorali, eccedessero dai limiti di un linguaggio corretto e d'una polemica libera. Il Tribunale di Saluzzo ritenne che il cav. Turbiglio avesse trasmodato appunto ed ecceduto nelle frasi e nella critica, e pure riconoscendo l'onestà intemerata del prevenuto, lo condannò a 250 lire di multa, a danni e spese verso la Parte civile.
La Corte d'Appello, cui ricorse il cav. Turbiglio, venne in contrario avviso e lo mandò assolto pienamente per inesistenza di reato.
Presidente: Segala; relatore: Gazzone; Pubblico Ministero: cav. Pulciano; Parte civile: avvocati C. F. Roggieri e Vittorio Corino; Difesa: avvocati Nasi, Badini e Salsa; cancelliere: Tornari.

Il "Grido del Popolo" assolto.
(Corte d'Appello di Torino).

Riformando la sentenza del Tribunale, che condannava Pietro Follis, gerente del *Grido del Popolo*, a 4 mesi e giorni 15 di reclusione per un saluto dei socialisti ai coscritti partenti, la Corte mandava assolto l'imputato per inesistenza di reato.
Difensore: avv. Plinio Gherardini.

In memoria del barone Vico.

Ieri, alla Corte, il cav. Camerana commemorava con un bellissimo discorso l'amico venerato, l'ottimo magistrato, il cittadino integro barone Vico: commemorazione cui si associarono con sentite parole il presidente, conte Segala, ed il difensore avv. Nasi.

Un prete condannato perchè si rifiuta di impartire l'Eucaristia.

Sirio ci scrive da Parma, 20 luglio:
E' avvenuto un caso che avrà senza dubbio una certa importanza per le conseguenze giuridiche che ne possono derivare.
Una donna di condotta molto criticabile si presentò in chiesa per essere comunicata; il prete funzionante, certo don Franchi, parroco di Tornolo, negò di amministrarle il sacro convito senza motivare il suo rifiuto. Si noti che il don Franchi aveva, tempo prima, durante le feste pasquali, rifiutato di benedire la casa di quella donna, mentre aveva benedetto tutte le case di Tornolo. La donna, ritenendo che tali rifiuti fossero offesa alla sua riputazione, querelò don Franchi, che fu condannato dal pretore di Bedonia a 30 lire di multa ed alle spese processuali.
Poteva il pretore emettere tale sentenza? Considerando il rifiuto come un'*ingiuria*, senza alcun dubbio poteva giudicare e condannare; considerando il rifiuto come un diritto del prete, diritto insindacabile dalle Autorità civili, il pretore non avrebbe potuto condannare, e la donna, anzi che querelarsi, avrebbe dovuto reclamare presso il vescovo. Infatti sono i commenti e le discussioni fra gli uomini di legge e fra la *Gazzetta di Parma* e l'*Unità Cattolica* si è impegnata una interessante polemica.
Una conseguenza immediata si ebbe appena fu pronunciata la sentenza: un prete usò le frasi offensive pel pretore, e questi querelò il prete, che per mandato spiccato dal Tribunale di Borgotaro venne tratto in arresto e gli venne rifiutata la libertà provvisoria, dovendo essere giudicato per via direttissima ed avendo offeso un pubblico ufficiale nell'esercizio delle sue funzioni.
Vi terrò informati di questo processo e dell'appello a cui è ricorso il don Franchi.

Il processo del conte Trezza per adulterio.

Nicolas ci scrive da Verona, 20 luglio:
Lunedì, 23 corr., innanzi al nostro Tribunale, incomincerà il processo a carico del comm. Cesare Trezza, nobile di Musella, di Verona, su querela per adulterio della moglie Elena Knowls, residente a Parigi.
La querela dice: «La sottoscritta Elena Knowles sporge querela contro il proprio marito comm. Cesare Trezza perchè a Parigi, dove egli dimora, aveva ed ha tuttora notoriamente rapporti con le due signorine Giovannina Klein, ballerina dell'Opéra, e Elodia Bertancourt, detta Camm Brunoubel o Marthe Conslant.» Fra i testi la Knowles ha citato pure la direttrice del Collegio degli Angeli di Verona, ove è in educazione una sua figlia.
I difensori del comm. Trezza, on. Fortis e avvocato Tralasechi, solleveranno lunedì la pregiudiziale sulla incompetenza del Tribunale di Verona nel giudicare un fatto avvenuto a Parigi.

SPORT

Una corsa di 4000 chilometri.

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 18,50:
Nella corsa *Tour de France*, Jaquet ha coperto in motociclo i 4000 chilometri in undici giorni e 19 ore, nonostante il calore insopportabile di questi ultimi giorni.

Un giovane genovese suicida.

Ci telegrafano da Genova, 21, ore 22,50:
Oggi il signor Eugenio Laverondà, d'anni 21, impiegato alla Navigazione Generale, si precipitava da una finestra della propria abitazione, posta al settimo piano di un caseggiato sul corso Magenta, riportando gravissime fratture, una commozione viscerale e cerebrale. Causa del tentato suicidio dispiaceri intimi. Il Laverondà versa in istato disperato.

Un uomo sotto la tranvia elettrica.

Ci telegrafano da Genova, 21, ore 19:
Un'orribile disgrazia è avvenuta stamane presso Sestri Ponente.
Certo Pietro Mazzocchi, da Piacenza, cantoniere alle dipendenze della Società tranviaria, percorreva la strada da Sestri a Multedo, conducendo alcuni cavalli, in groppa ad uno dei quali era salito, quando, per l'arrivo di un carrozzone della tranvia elettrica, i cavalli s'imbizzarrirono, e per quanti sforzi facesse non gli fu più possibile di farli uscire dal binario.
Il conduttore della vettura elettrica tentava intanto di fermarla, ma, per la forza d'impulsione della corsa, la vettura proseguì ancora per alcuni metri, investendo il cavallo e trascinando il Mazzocchi, caduto di sella, ch'ebbe troncata una gamba ed altre siffatte lesioni per cui morì quasi subito.
Il frenatore si è dato alla fuga.

Arti e Scienze

Scuola speciale di commercio G. G. Garnier (Anno 50°). — La medaglia d'oro accordata alla Scuola dalla Camera di commercio ed arti di Torino fu vinta da: Negro Giovanni da Fossano e Turco Domenico da Castelnuovo d'Asti (pari in merito).
Vinsero la medaglia d'argento per l'economia politica: Camperi Secondo da Marmorito e Corti Filippo da Torino (pari in merito).
Ottennero il diploma: Negro Giovanni, predetto — Turco Domenico, predetto — Tallia Aventino da Strona — Grippa Giovanni da Soncino — Marengo Ettore da Bisso d'Alba — Deriani Ferruccio da Torino — Bologna Riccardo da Torino — Corti Filippo da Torino — Perotti Mario da Torino — Quario Eraldo da Cossato — Crosetto Gio. Batt. da Torino — Anichinino Federico da Spigno.
Conseguirono la licenza: Camperi Secondo, predetto — Bonnardel Paolo da Nizza Mare — Mola di Nomaglio Edilberto da Dorino — Verrua Giovanni da Torino — Casalis Eugenio da Sommariva Bosco — Chiariglione Corrado da Carignano.
Medaglia d'argento, 1.o anno: Trinchero Oreste da Vercelli.

CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il n. 1136

Un ammutinamento alla Generala.
Quarantatre arresti.

Nel R. Istituto di correzione «La Generala», sulla strada di Stupinigi, sono rinchiusi, come si sa, 230 giovani discoli dai 10 ai 20 anni.
Da qualche tempo alcuni dei più indisciplinati fra i ricoverati avevano divisato di fare un pronunciamento, di cercare cioè dei disordini, forse con la vaga speranza di riacquistare la libertà. A tale scopo andarono subornando i compagni, ed a poco a poco riuscirono a trarre dalla loro parte una trentina circa. Il direttore, cav. Marmora, avuto però sentore dell'agitazione che fermentava, stava in sull'avviso.
Le cose erano a questo punto, quando ieri sera, verso le ore 20, una quarantina circa di ricoverati, dopo la refezione, sotto pretesto del cattivo vitto e specialmente per la frutta fracida, si ammutinarono e improvvisamente rotto un cancello uscirono dalle camerate, radunandosi nell'orto fiancheggiante il grande caseggiato dell'Istituto.
Alcuni di essi, armatisi di utensili del loro mestiere, tumultuarono, emettendo grida di protesta contro la Direzione dello stabilimento, e invitando i compagni ad unirsi a loro nella protesta.
Il direttore ed il personale della «Generala» tentarono in sulle prime di pacificare gli animi dei giovani ribelli, ma a nulla valsero le esortazioni. Allora, poichè il picchetto di soldati posto a guardia della Casa era troppo esiguo di fronte al numero dei tumultuanti, che poteva con tutta probabilità anche aumentare da un momento all'altro, si telefonò immediatamente alla Questura, chiedendo rinforzi.
La Questura a sua volta avvertì le altre Autorità e, con una prontezza veramente encomiabile, accorsero tosto sul luogo buon numero di funzionari, guardie di P. S. guidate dal loro capitano signor Federico Leproni, una trentina di carabinieri e, poco dopo, una compagnia del 42.o fanteria, con molti ufficiali superiori ed inferiori. Accorsero pure subito il prefetto, senatore marchese Guiccioli, il questore comm. Di Donato, il colonnello dei carabinieri cav. Ambrosi, ecc.
Avuto così, in poco tempo, sotto mano un buon nerbo di agenti, carabinieri e soldati, le Autorità irruppero nell'orto dove stavano gli ammutinati. Costoro, a quanto pare, furono tanto sorpresi di vedersi in così poco tempo circondati dalla forza armata, che, dopo poche grida e proteste, si arresero.
Sebbene, come abbiamo detto, alcuni dei giovani si fossero muniti di..... armi, non ne fecero però uso, quindi non vi fu spargimento di sangue.
Gli ammutinati furono tosto separati e ridotti all'impotenza. Le Autorità fecero lì per lì un'inchiesta e arrestarono 43 dei rivoltosi. Ammanettati, vennero condotti, sotto numerosa scorta, alle carceri.
Verso le ore 23 tutto era rientrato allo stato normale, e le Autorità facevano ritorno a Torino.

Arrivo e partenza. — Giunse ieri sera da Roma l'on. Bernarelli, che ripartì stamane per Penango.

In onore del Comitato per le feste a Gutenberg. — L'Associazione operaia, arti e scienze *La Libertà* diede ieri sera, in onore del Comitato per le feste commemorative di Giovanni Gutenberg, una bicchierata nei locali sociali di via Bogino, 40.
Intervennero alla simpatica adunanza il senatore Roux, presidente onorario del Comitato, il cav. Moriondo, il signor Gianolio, presidente dell'Unione Pio-Tipografica Italiana, l'avv. cav. A. Bona, il cavaliere I. Arnaudo, ecc., nonchè parecchie rappresentanze di Società popolari ed una schiera di signore.
Il presidente della *Libertà*, signor Olivero Vincenzo diede il benvenuto agli astanti, elogiando l'opera del Comitato gutenberghiano; salutò quindi, a nome del Sodalizio, il senatore Roux ed i membri del Comitato; ricordò specialmente il cav. Moriondo, che compie il suo cinquantenario di lavoro nell'arte tipografica. A questo valente cultore della tipografia mandò un affettuoso saluto.
L'avv. Bona si diffuse a parlare dell'influenza della stampa fin dai primi tempi della sua invenzione, dovuta, come si sa, a Giovanni Gutenberg, di cui invocò lo spirito.
Il senatore Roux, invitato a parlare, disse lieto di trovarsi in mezzo ad un'adunanza così geniale. Accennò anch'egli al glorioso cammino fatto dalla stampa, mercè le applicazioni cui diede luogo, e che recarono lo sviluppo delle idee di civiltà e di progresso fra i popoli. Inneggiò infine all'unione ed all'affratellamento di tutti i cultori dell'arte tipografica.
Il signor Olivero comunicò le lettere di adesione del cav. G. Vigliardi-Paravia, impedito di recarsi all'adunanza, del cav. Levi della Ditta Nebiolo, del marchese Prospero Colonna e dell'ing. Comba.
Presentò, a nome del Sodalizio, una pergamena al presidente dell'Unione Pio-Tipografica Italiana, il quale ringraziò del gentile pensiero, ricordando le splendide iniziative dell'Associazione *La Libertà*.
Parlarono in seguito il cav. I. Arnaudo, pel Comitato dei festeggiamenti, ed il signor Foa, quale socio della *Libertà* ed iniziatore della festa di ieri sera.
Il signor Olivero rinnovò i ringraziamenti, invitando tutti a bere al Comitato delle feste gutenberghiane.

Gli studenti italiani al Congresso di Parigi. — Al secondo Congresso internazionale degli studenti, che si terrà prossimamente a Parigi, parteciperanno oltre cento studenti della nostra Università.

Salvataggio d'una ragazzina caduta in un canale. — Ieri, verso le ore 10, la ragazzina Cerrutti Barbara, d'anni 6, abitante in via San Donato, 46, stava per trastullo lavando dei pannilini nel canale detto *di Torino*, che scorre dietro la indicata casa. Nell'incoscienza dell'età sua, la piccina si sporse troppo, e, perduto l'equilibrio, cadde nell'acqua, che in quel punto è alta un'ottantina di centimetri e la corrente piuttosto rapida. La meschina venne perciò subito travolta e trasportata per una quarantina di metri.
Fortunatamente certa Ruffina Ber..., d'anni 41, vide galleggiare la piccola Barbara, che si dibatteva; si diede ad invocare aiuto, ed alle sue grida accorse tosto una donna, certa Baia Caterina, d'anni 25, abitante pure in via San Donato, 45. Costei, vestita com'era, si tuffò nell'acqua, inseguì la meschina, la raggiunse, e, afferratala, la portò alla Ruffina, che stava sulla sponda.
In tal modo la povera piccina venne salvata da certa morte; venne portata a casa da sua madre, e, salvo un po' di spavento, non ebbe a soffrire male alcuno.

Ceralacca in fiamme. — Stamane, sulle 3, si manifestò il fuoco nella fabbrica di ceralacca, colla ed inchiostro tenuta dal signor Pino Carlo in un locale al piano terreno della casa N. 1 di via Pescatori. Alle grida d'allarme di certa Turchio Maria, abitante in un alloggio soprastante al locale incendiato accorsero prontamente sul luogo i pompieri della sezione locale, nonchè parecchie guardie municipali e daziarie, ed in circa mezz'ora di lavoro spensero completamente il fuoco. Rimase distrutta molta mercanzia ed altri oggetti.
Il danno è piuttosto rilevante, ma il Pino è assicurato. Si ignora la causa dell'incendio.

Un ciclista senza coscienza. — Ieri un ciclista rimasto sconosciuto urtava in regione Millefonti la bambina d'anni 5 Capello Margherita, cadendo con essa a terra. Il....., valoroso ciclista risalì tosto sulla macchina e si allontanò. La bambina fortunatamente non riportò che una lieve contusione alla nuca.

Incidenti ciclistici. — Ieri, Orta Giovanni, d'anni 18, meccanico, percorrendo i viali del Valentino in velocipede, urtò contro un sasso e cadde a terra battendo col capo sul gradino del viale pei pedoni, e producendosi varie ferite lacero-contuse. Al San Giovanni fu giudicato guaribile in giorni 8, salvo complicazioni.

Una brava donna salva due bambine. — Ieri le ragazzine Sala Giuseppina, d'anni 8, e Maria, d'anni 6, sorelle, abitanti sul corso Napoli, N. 20, scesero nella Dora per prendervi un bagno. Causa una lunga buca, l'acqua in quel punto misura l'altezza di circa metri 1,30 e la corrente è piuttosto rapida; perciò le piccine furono tosto travolte. Alle grida di un tal Borgaro Francesco, che dal balcone di sua abitazione aveva visto ogni cosa, accorse prontamente in aiuto delle due infelici ragazzine certa Leone Pasqualina, moglie di una guardia municipale, e, saltata nell'acqua vestita come si trovava, le trasse in salvo, procurandosi gli applausi degli astanti.

Musica al pubblico. — Il Corpo di musica municipale darà concerto domani sera, alle ore 21, al Valentino (viale dei Sospiri), col seguente programma:
Mazurca *Patchouli*, H. Strobl — Sinfonia nell'opera *La Stella del Nord*, G. Meyerbeer — Seconda gran fantasia nell'opera *Mefistofele*, A. Boito — Suite d'orchestra *Sylvia*, Léo Délibes — *Slavische Tänze* N. 6 e 8, A. Dvorák.
— Il Corpo di musica del 23.o reggimento fanteria darà concerto oggi, dalle ore 15 alle 16,30, nel Giardino Reale, col seguente programma:
Jota Aragonese, Saint-Saëns — Ouverture N. 1, Fasoni — Atto 1.o *Carmen*, Bizet — Azione-danza nell'opera *Faust* e *La Notte di Valpurgis*, Gounod — *Saltarella*, Mendelssohn.
— Il Corpo di musica dell'Associazione generale degli Operai darà concerto oggi, dalle ore 16,30 alle 19, e dalle 21 alle 23, al Caffè-Chalet del Valentino.
— Il Corpo di musica del 24.o fanteria darà concerto oggi, dalle ore 17 alle 18,30, al parco Michelotti, col seguente programma:
Marcia, Spinelli — Gran finale nell'opera *Lucia di Lammermoor*, Donizetti — Valzer *Fiume*, Acconci — Gran duetto atto primo nell'opera *Gioconda*, Gomes — Gran pot-pourri nell'opera *Roberto il Diavolo*, Meyerbeer.

STATO CIVILE. — Torino, 21 luglio 1900.
NASCITE: 25, cioè maschi 8, femmine 17.
MATRIMONI: Borella Michele con Milan Margherita — Pogliano Giovanni con Grosso Carolina — Torretta dott. Eugenio con Baudino Casimira — Perotti Pietro con Milano Teresa — Arpino Edoardo con Bonetti Maria — Piovano Giovanni con Gaudino Margherita — Riccardi Francesco con Grisotti Giuliana — Crivello Benedetto con Molinaris Maria — Actis Giovanni Battista con Crivero Angela — Massone Giuseppe con Magnin Delfina — Peruzzi Gaspare Giuseppe con Angelino Teresa — Perriono Massimo con Chenna Giovanna — Guggenheim Alfredo con Canon Maria — Dorideletti Orlando con Tarenghi Adele.
MORTI: Vicario Maddalena (ved.) n. Zucchetti, d'anni 28, di Cigliano, casalinga, via Bava, 5.
Guerra Teresa (ved.) n. Colli, id. 87, di Alessandria, agiata, stradale di Francia, 66.
Gilardi Pietro, id. 75, di Settimo Canavese, pensionato Ferrovie, via San Secondo, 23.
Vien barone cav. Francesco Emanuele, id. 49, di Torino, consigliere di Corte d'Appello.
Cordero Anna (ved.) n. Borietti, id. 85, di Capagna, casalinga.
Bonino Pietro, id. 86, di Rivera, Susa, contadino.
Zavola Giacomo, id. 71, di Borgosesia, lattoniere.
Barengo Giu., id. 47, di Castellamonte, giornaliero.
Rossio Antonio, id. 29, di Praworsano, panattiere.
Quintino Ernesto, id. 24, di Bologna, comp.-tip.
Più 3 minori di anni sei.
Totale complessivo 18, di cui a domicilio 2, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 6.

MATRIMONI DI TORINO. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio Municipale dal 15 al 22 luglio.
Machetta Natale, falegn. con Valerio Pierina, sarta.
Fiore Andrea, falegname » Goebel M. detta Gius.
Lantelme Paolo, meccan. » Caretto Luigia, sarta.
Lippi Menotti, elettricista » Viglione M. detta Car.
Luciano Eugenio, incis. » Barrera Maria, passam.
Gargino Giuseppe, manov. » Bonino Maddalena, op.
Naraglia Natale, sellaio » Roi Cesarina, sarta.
Franzero Emilio, ingegn. » Andreis Maria Teresa.
Cogliero Luigi, commesso » Scarpetta Rosa, sarta.
Cavadore Giuseppe, valig. » Bodella Franc., sensal.
Olla Quintino, capo-mecc. » Imberti Gius., tessitrice.
Barberis Val., dott. avvoc. » Comin Ferdinanda.
Bassi Fil., viagg. comm. » Barbero Gemma.
Ceratto Luigi, cameriere » Bariane Gius., stiratr.
Campagna Fred., murat. » Zà Petronilla, sarta.
Anselmo C., isp. pol. urb. » Chiantore Anna Maria.
Mosia Pietro, falegname » Catella Gautel Zeffirina.
Serretti Mario, falegn. » Bobba Clara.
Casalegno Giu., nichell. » Pautia Virginia, lavand.
Tribaudino Val., impieg. » Borione Giuseppa.
Zucchelli Pietro, panatt. » Vergnano L., comm.
Lancia Pietro, lavandaio » Tarditi Dom., tessitr.
Bollito Pietro, macellaio » Tagliaferro Clementina.

Il regolamento per il servizio dei ferrovieri.

Come ci annunciava ieri un nostro telegramma da Roma, le norme da osservarsi dalle Società ferroviarie nella formazione dei turni e degli orari di servizio del loro personale andranno in vigore il primo giorno di agosto.
Tali norme considerano due categorie di personale: quelli viaggianti (di macchina e dei treni), e quelli di stazione e di guardia.
Per quanto riguarda il personale di macchina, viene computato come periodo di lavoro:
a) il tempo occorrente all'effettuazione dei treni dal momento in cui il personale è obbligato a presentarsi per prendere in consegna ed approntare la locomotiva al momento in cui la lascia, incluse le soste di durata non superiore ad un'ora e mezzo;
b) il tempo impiegato per recarsi col treno ad una data località per assumervi servizio e pel ritorno;
c) il tempo richiesto per servizio di manovra o rinforzi;
d) la quarta parte del tempo di riserva semplice o di disponibilità in deposito, salvo gli intervalli in cui fosse richiesta la presenza sulla locomotiva per tenerla pronta a partire in soccorso, che vengono calcolati per intero come lavoro;
e) il tempo impiegato in deposito per qualsiasi lavoro alla locomotiva.
La durata media così computata del lavoro non deve in ogni turno di 24 ore superare le ore 10 nè oltrepassare mai il massimo di 13 ore; con obbligo, quando la durata supera le 12 ore, d'interpolare tale periodo fra due riposi continuati di 10 ore almeno ognuno. Se per esigenze di servizio non sia possibile accordare le 8 ore di riposo continuato in residenza, di cui si dirà in appresso, non si dovrà mai scendere al disotto di 7 ore, e la differenza dovrà essere compensata da maggiori riposi prima e dopo la deroga.
Per il personale viaggiante dei treni, oltre il tempo impiegato nei viaggi secondo l'orario, si computa anche come periodo di lavoro quello occorrente per le operazioni accessorie prima della partenza e dopo l'arrivo, computando interamente gli intervalli non superiori ad un'ora fra un treno e l'altro. Il tempo passato in riserva nella stazione viene calcolato come lavoro per la quarta parte.
In ogni caso la durata media giornaliera del lavoro così computata, non dovrà eccedere le 11 ore, nè superare il massimo di 15, coll'avvertenza che oltrepassando le 14 ore, ciascuno dei due riposi continuati fra cui è compreso deve essere di 12 ore almeno.
Tanto nel personale di macchina quanto per quello viaggiante i riposi continuati minimi ogni 24 ore sono stabiliti in 8 ore se goduti in residenza ed in 7 ore se fuori, ed oltre a ciò, a tutto indistintamente il suddetto personale, verranno accordati in ogni anno almeno 12 riposi continuati in residenza di 24 ore ciascuno, senza pregiudizio del congedo annuale.
Per il personale delle stazioni in ogni periodo di 24 ore la durata dell'orario è stabilita in modo che vi abbia una permanenza in servizio: fino a 10 ore in casi in cui concorrono le prestazioni più gravose; fino a 14 ore in condizioni ordinarie, quando vi sia compresa una intermittenza nel servizio di due ore; fino a 16, eccezionalmente nelle piccole stazioni, quando l'interruzione sia di 4 ore. Allorchè il turno di servizio si alterna di giorno e di notte, non è ammesso servizio notturno continuato per più di sette notti consecutive, ed il cambiamento di turno dovrà effettuarsi prolungando fino a non oltre 16 ore il servizio di una giornata, preceduto però o seguito da riposo continuato di eguale durata. Il riposo minimo giornaliero sarà di 6 ed 8 ore, secondo che l'abitazione del personale sia nell'ambito della stazione o fuori.
I deviatori fanno parte del personale di stazione.
Riguardo al personale della linea è stato stabilito che l'orario di servizio per i guardiani abbia la durata di 14 ore sulle 24, con un riposo minimo continuato di 7 ore. L'orario di servizio invece delle donne guardabarriere, non potrà eccedere le 12 ore, con riposo notturno continuato di 9 ore almeno, riducibili ad 8 nella stagione estiva.
I quadri ed i grafici dei turni di servizio dovranno essere affissi in modo che il personale possa prenderne conoscenza. Inoltre il personale, in caso di inadempienza delle suddette norme da parte delle Società esercenti, avrà diritto di reclamare, in via amministrativa, al regio Ispettorato generale delle strade ferrate.

ULTIME NOTIZIE

Di nuovo l'editto imperiale che annuncia salvi i ministri.

La *Stefani* ci comunica da **Washington**, 22:
La Legazione cinese comunica un editto imperiale del 18 luglio che dice che tutti i ministri sono incolumi.
Gli insorti si uccidono fra loro.

Altri stranieri salvi.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 2,5:
Telegrafano da Hangkeu, in data 19, che tutti gli stranieri impiegati alla ferrovia sono giunti ad Hankeu in salvo. Questa notizia probabilmente riguarda soprattutto gli impiegati della ferrovia anglo-italiana, che procede fino a Siangyang Singan.

Le assicurazioni del Governo cinese. Si riapriranno le comunicazioni diplomatiche.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 8,30:
Telegrammi da Washington recano che i giornali americani, ricusando di piegarsi a quella che ormai sembra evidenza, continuano a dubitare dell'autenticità del dispaccio di Conger. Dolente di tali dubbi, Wutingfang, ambasciatore cinese a Washington, telegrafò in Cina per averne la conferma, intanto pure perchè si concedesse a Conger di comunicare più spesso col proprio Governo. Il taotai Sheng rispose come segue: «Shanghai, 21: Fortunatamente, subito dopo il dispaccio di Conger, venne l'editto imperiale del 18 luglio che dichiara che tutti i ministri sono salvi e che gli insorti si combattono e si uccidono scambievolmente. Li-Hung-Chang proverà difficoltà a recarsi nel nord.»
Wutingfang comunicò più tardi il nuovo dispaccio del viceré di Nanchino, che dice che il Governo provvede alla punizione degli uccisori del ministro tedesco, e tiene i ministri stranieri sotto la sua protezione.
Il Governo americano assicura che quand'anche il Governo cinese si fosse impadronito del cifrario di Conger, non avrebbe saputo firmare il telegramma come occorreva, per provarne l'autenticità.
Il ministro cinese a Londra ricevette pure un telegramma con la data del 18. In esso, secondo la *Westminster Gazette*, è detto che il Governo cinese, il quale mai ha desistito di tentare di debellare le turbe armate di Pechino, vi è ormai riuscito, dimodochè può ora porgere ai ministri residenti un'adeguata protezione.
Le comunicazioni diplomatiche con Pechino saranno probabilmente riaperte fra poco.

In attesa di Li-Hung-Chang a Shanghai.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 8,35:
L'impressione disgustosa prodotta nel pubblico inglese dagli onori resi a Li-Hung-Chang ad Hong Kong sembra abbia avuto un'eco a Shanghai, forse anco dietro istruzioni dei varii Governi. Un dispaccio da Shanghai in data di ieri annunciava infatti che i consoli, in previsione della venuta di Li-Hung-Chang, il quale deve passare colà diretto a Pechino, decisero di non fargli visita, ma, ricevendone la visita, di restituirgliela. Inoltre decisero di accordargli una guardia di cento uomini, ma senza armi.

Una battaglia nel Shantung.
I ribelli sconfitti.

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 8,45:
Telegrafano al *New York Herald*, da Shanghai, che una battaglia è avvenuta a Tsang-Cian-Rive nel Shantung fra l'esercito di Tsungfusiang e quello di Yuanshikai, governatore del Shantung. Tsungfusiang, partigiano di Tuan, è stato sconfitto.
Il Giappone ha acconsentito che gli Stati Uniti utilizzino Nagasaki come base delle loro operazioni militari.

Sul viaggio della nostra spedizione.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 10,20:
Le nostre navi partite per la Cina avranno libera navigazione fino a Porto Said. A Singapore il comandante della spedizione troverà ulteriori istruzioni che il nostro Governo telegraferà al cav. Bruni Grimaldi, nostro console generale.
Da Taku moverà incontro alla spedizione una nave da guerra per accompagnare i piroscafi fino al luogo di sbarco.

Intorno alle riduzioni ferroviarie per gli impiegati.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 10,55:
Ricordiamo che la Corte dei conti rifiutò di registrare il decreto che accorda le riduzioni ferroviarie agli impiegati, sostenendo che occorresse una nuova legge, perchè il decreto modifica la legge sulle convenzioni ferroviarie.
Ora l'on. Branca porterà la questione nel Consiglio dei ministri per ottenere la registrazione del decreto con riserva. Branca sostiene che l'articolo 16 delle convenzioni accorda al ministro la facoltà di modificare, con semplice decreto, le tariffe speciali, mentre necessita una legge per modificare quelle generali.

La crisi in Serbia.

Belgrado, 22 *(Stefani)*. — Si assicura che il re non ha ancora accettato le dimissioni del Gabinetto, che furono provocate da divergenze di indole interna.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 21 luglio:
Temperat. estreme al nord in gradi centesimali
Minima - 21,8   Massima - 30,0
Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: nuvolo p. sereno; ore 21: quasi sereno.
Acqua caduta mill. 0.
(Castello Medioevale - in riva al Po):
Temperatura massima del giorno 20: + 29,8
Id. minima della notte dal 20 al 21: + 20,1
(Piazza Castello - nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 21: + 30,6
Id. minima della notte dal 20 al 21: + 19,9
23 luglio — Il sole nasce alle ore 5, minuti 5, tramonta alle ore 20, minuti 4.

Il carbone.

Genova, 21 *(Stefani)*. — Ieri furono caricati 882 carri, di cui 477 di carbone pei privati. Il carico fu limitato per la scarsezza delle richieste.

LOTTO PUBBLICO
Estrazione del 21 luglio 1900.

Torino	63	45	60	23	83
Bari	75	73	72	60	51
Firenze	21	9	30	91	0
Milano	74	38	40	4	79
Napoli	78	11	33	80	87
Palermo	1	70	2	53	34
Roma	24	78	42	21	05
Venezia	44	43	27	58	56

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Ieri 21 luglio 1900, dopo lunga malattia santamente sopportata, mancava ai vivi
DELL'AGLIO MAURINA
Ved. LOMBARDI
I figli e le figlie desolati ne danno il triste annunzio. Non si mandano lettere di partecipazione.
La sepoltura avrà luogo a Camino Monferrato nel mattino di lunedì, 23 luglio corrente.

Le famiglie **Rolando, Callenno, Marchetti**, profondamente grate della dimostrazione di condoglianza data loro nel recente lutto per la morte dell'amatissimo
Comm. PIER CARLO ROLANDO
porgono a tutti coloro che con parole di cordoglio o con atti pietosi si associarono al loro dolore, il più vivo ringraziamento. Pregano in pari tempo gli amici e conoscenti pei quali si fosse omessa la diretta partecipazione a volerle benevolmente scusare.
Alba, 2 luglio 1900.

Leggete in quarta pagina
I drammi del Monte di Pietà.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (69)

I drammi del Monte di Pietà

NOVISSIMO ROMANZO INEDITO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

— Lo sapevate e mi lasciavate sudare a dirvelo!..... Ah! non siete gentile, signora Teresa..... Ma sapete anche..... Oh! lo dubiterete certamente..... Chi..... ha fatto battere il suo buon coricino ..... Sapete che è il signor Raoul di Savignan!

— Lo so, — rispose Teresa, con grande stupore di Laudart, — e vi lasciavo parlare per vedere se altri se n'erano accorti, come me.

— Patatrac! — esclamò Laudart. — Allora sapete tutto!

Assorta in riflessioni troppo amare, Teresa non fece attenzione all'esclamazione di Laudart, ed esclamò, ella, ad un tratto:

— Ah! è troppa sventura!..... Mia figlia morrà, ne sono certa.

Laudart sussultò e tutto commosso replicò:

— Ma che dite!..... Perchè la bambina dove morire..... Ma no, ella non morrà..... Se è quel giovane che ella vuole, ebbene, glielo daremo..... Amelia me lo disse..... Anche lui è innamorato di lei..... Anche lui ama la.....

— La ama! — interruppe Teresa. — Ah! non ci mancava altro!

— Ve ne spiace? Perchè!..... Mi pare tuttavia che l'affare sia facile da aggiustare.

— Mai, — dichiarò Teresa, — mai Elena sarà moglie di Raoul Savignan: è impossibile!

Sorpreso dal tono solenne col quale la signora Logier aveva pronunciate quelle parole, Laudart non insistette: pensava, d'altronde, che sarebbe inutile.

— Avrete le vostre ragioni, e io le rispetto — disse egli con aria triste. — Una donna come voi non può decidere nulla alla leggera.... Ma, non importa! la povera bambina sarà lei che soffrirà e se le cose non mutano, cominciò a pensare come voi, che se ne andrà presto, coi piedi innanzi, tutta coperta di rose bianche, per non aver potuto mettere un ramo di fior d'arancio sui suoi bei capelli biondi..... E le sarebbe andato tanto bene!..... E chi più di lui lo meritava!..... Ah! briccone d'un destino!.....

E Laudart uscì, borbottando, bestemmiando..... Sul pianerottolo trovò Amelia e Giorgio che lo aspettavano per sapere il risultato della sua ambasciata.

— Ah! figliuoli, — disse loro, — va male...., molto male.....

E, senza voler dar altre spiegazioni, scese in fretta la scala e s'avviò verso l'officina..... Ma, ad un tratto, si fermò brontolando:

— No, non ho voglia di lavorare oggi, non ne ho il coraggio.... Vado a spasso e se trovo degli amici, in parola, che la prendo, oggi, la sbornia..... Si sente meno la tristezza della vita quando c'è un po' brilli.....

Giunse sui quais e li seguì macchinalmente sino alla stazione d'Orléans. Là, tutto assorto nelle sue idee nere, andò ad urtare un uomo che stava per salire in un omnibus della ferrovia, tutto carico di bagagli e che, vedendolo, esclamò:

Signor Laudart! Quanto tempo che non v'ho più visto!..... Ho piacere d'incontrarvi.....

— Signor Laudart! Quanto tempo che non l'operaio riconoscendo il russo. — Come sono felice anch'io dell'incontro!

XI.

La scadenza.

E la giovane ammalata, come va? — domandò Markof.

— Male..... molto male — rispose Laudart.

Il buon giovane si trovava di fronte ad un caso di coscienza abbastanza delicato. Non poteva prendere su sè di dire al russo che Elena amava il suo padrone da morirne, tanto più dopo le parole serie e assolute di Teresa, a quel riguardo. Tuttavia, senza commettere, su quel punto, la minima indiscrezione, egli manovrò così bene, mostrò la fanciulla così debole, e ricaduta così gravemente ammalata, che il buon Markof ebbe un'idea.

— Quella povera gente — disse — è molto male alloggiata in quella stamberga malsana, in una casa dove gli abitanti sono gli uni sugli altri.

— E' vero — disse Laudart, sorridendo — che la via Neuve Coquenard è un po' meno bella del Parc des Princes.

L'ammalata è trasportabile?

— Credo di sì.

— Ebbene, allora, sapete che cosa farò?

— No.

— Consiglierò il mio padrone di far mettere a disposizione della famiglia Etienne una delle casette che il generale di Treffières possiede non lungi dalla sua palazzina, e che sono disabitate. Quando l'ammalata si troverà in luogo sano, con aria più respirabile vedrete che andrà subito meglio. Anche il padre, in un ambiente più gaio, ci guadagnerà..... E la madre sarà a due passi dalla casa dove viene a lavorare.....

Laudart provò un sentimento di tristezza al pensiero di trovarsi separato da quelle buone persone che amava tanto, e, sovratutti, da Elena per la quale aveva un grande attaccamento; ma represse presto quel cattivo impulso d'egoismo..... Markof aveva ragione: se quella combinazione riusciva, quanto vantaggiosa doveva essere poi suoi amici! E poi, laggiù, al Parc des Princes, chissà..... I giovani avrebbero forse occasione d'incontrarsi, e soltanto a vedere Raoul, chissà che Elena non provasse una tal contentezza da rimettersi in buona salute..... Decisamente, l'idea di Markof era meravigliosa, e Laudart, dopo d'averci riflettuto, ne era entusiasta.

Guardò il russo, commosso, e gli prese la mano.

— Voi, — gli disse, — voi siete il fiore dei galantuomini.

Markof cominciava ad abituarsi alle maniere di Laudart. Senza grande meraviglia ricevette le sue novelle proteste d'amicizia e salì nella vettura carica dei bagagli del suo padrone, che doveva portarle al Parc des Princes.

Raoul, che s'era passabilmente annoiato a Biarritz, ritornava prima di quel che aveva detto partendo. Tuttavia non era lui che aveva deciso quel pronto ritorno; convinto d'annoiarsi dappertutto, lontano da Elena, da quella donna della quale si sentiva seriamente innamorato, egli si sarebbe rassegnato a rimanere dove era sino alla fine della stagione. Era stato Ettore, suo fratello, il quale, anche lui a Biarritz, aveva ricevuto un giorno una lettera, che, turbandolo molto, gli aveva fatto dire:

— Mio caro Raoul, io sono obbligato di ritornare subito a Parigi; ci sono chiamato da un affare importante e inatteso. Vado ad accomiatarmi dalle Loro Maestà, e parto.

— Mio caro Ettore, — rispose il giovane, — non mi diverto abbastanza qui per acconsentire a fermarmi quando tu parti. Se vuol ritorno con te a Parigi.

(Continua).

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.o